



COMUNE DI MODENA

N. 27/2026 Registro Deliberazioni di Consiglio

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE SEDUTA DEL 11/05/2026

L'anno duemilaventisei in Modena il giorno undici del mese di maggio (11/05/2026) alle ore 15:20 , regolarmente convocato, si è riunito il Consiglio Comunale in seduta pubblica per la trattazione degli oggetti iscritti all'ordine del giorno (1° convocazione)

Hanno partecipato alla seduta:

MEZZETTI MASSIMO	Sindaco	SI	FIDANZA FRANCESCO ANTONIO	SI
CARPENTIERI ANTONIO	Presidente	SI	FRANCO DARIO	SI
GIACOBAZZI PIERGIULIO	Vice-Presidente	SI	GIORDANO FABIA	SI
ABRATE MARTINO		SI	GUALDI MATTIA	NO
BALLESTRAZZI PAOLO		SI	LENZINI DIEGO	SI
BARACCHI GRAZIA		SI	MANICARDI STEFANO	SI
BARANI PAOLO		SI	MAZZI ANDREA	SI
BARBARI LUCA		SI	MODENA MARIA GRAZIA	SI
BERTOLDI GIOVANNI		SI	NEGRINI LUCA	SI
BIGNARDI ALBERTO		SI	PARISI KATIA	SI
CARRIERO VINCENZA		SI	POGGI FABIO	SI
CAVAZZUTI FRANCESCA		SI	PULITANO' FERDINANDO	SI
CONNOLA LUCIA		SI	ROSSINI ELISA	SI
DE LILLO ANNA		SI	SILINGARDI GIOVANNI	SI
DI PADOVA FEDERICA		SI	UGOLINI GIULIA	NO
DONDI DANIELA		NO		
FANTI GIANLUCA		SI		
FERRARI LAURA		SI		

E gli Assessori:

MALETTI FRANCESCA	SI	GUERZONI GIULIO	SI
MOLINARI VITTORIO	SI	BORTOLAMASI ANDREA	NO
ZANCA PAOLO	NO	FERRARESI VITTORIO	SI
FERRARI CARLA	NO	VENTURELLI FEDERICA	SI
CAMPOROTA ALESSANDRA	SI		

Ha partecipato il Segretario Generale del Comune DI MATTEO MARIA.

Il Presidente CARPENTIERI ANTONIO pone in trattazione i seguenti

OGGETTO n. 27

MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI, ROSSINI, NEGRINI, DONDI, PULITANÒ, FRANCO, BARANI (FDI) AVENTE OGGETTO: "REVOCA DELL'AMMINISTRATORE UNICO DELL'AGENZIA PER LA MOBILITÀ (AMO SPA)."

Relatore: Rossini

OGGETTO n. 28

MOZIONE PRESENTATA DALLA CONSIGLIERA MODENA (MOXMO) AVENTE PER OGGETTO: PER LA FUSIONE DELLE AGENZIE PER LA MOBILITÀ DI MODENA E REGGIO EMILIA (AMO) IN UN'UNICA AGENZIA DELL'AMBITO SECCHIA-PANARO, A TUTELA DEGLI INTERESSI DEL TERRITORIO NEL PROCESSO DI RIFORMA REGIONALE DEL TRASPORTO PUBBLICO LOCALE

Relatore: Modena

Il PRESIDENTE cede la parola alla consigliera Rossini per l'illustrazione della mozione Prot. 147180/2026 allegata al presente atto.

La consigliera ROSSINI: "Grazie Presidente, torniamo sulla questione dell'ammancio dell'Agenzia per la Mobilità perché sono emersa, a seguito dell'assemblea dei soci che si è tenuta il 16 febbraio 2026 alcune questioni che, a nostro parere, meritavano un ulteriore intervento del Consiglio Comunale.

In particolare, nel verbale dell'Assemblea dei Soci del 16 febbraio 2026 è cristallizzato un importo dell'ammancio che è aumentato anche rispetto agli ultimi dati che avevamo perché si passa dai 516.000 euro ai 582.000 euro.

Ora noi sappiamo che la Corte dei Conti nella deliberazione 79 del 2025 di ricognizione ordinaria delle partecipazioni societarie al 31 dicembre 2022 e al 31 dicembre 2023 aveva attenzionato nello specifico anche l'Agenzia per la mobilità invitando dando al Comune di Modena un indirizzo preciso, al Comune di Modena così come anche ad esempio alla Provincia e comunque a tutti gli enti soci ma nello specifico questa deliberazione riguardava il Comune di Modena, impartendo una disposizione precisa che era quella di attendere a tutte le azioni volta per servire il valore della partecipazione sociale anche con riferimento al ripristino delle risorse eventualmente venute a mancare per effetto di azioni delittuose ascrivibili a soggetti appartenenti alla società.

Quindi è onere, questo lo abbiamo detto più volte parlando di questo tema del Comune di Modena, appunto attendere a tutte le azioni, è proprio indirizzato questo invito esplicitamente, più che un invito visto che viene dalla Corte dei Conti, del Comune di Modena, ad attendere a tutte le azioni volte a preservare il valore della partecipazione sociale.

A seguito dei fatti emersi, così come li abbiamo più volte raccontati, la società ha incaricato un professionista di dotare l'Agenzia per la mobilità del cosiddetto modello 231 di organizzazione e controllo della società e di redigere un insieme di regole che evidentemente questo dimostra che queste regole prima mancavano per appunto cercare di evitare che si verificassero nuovamente episodi come quello che appunto interessa la città già da circa un anno.

Va evidenziato che, perché questo è utile ai fini di inquadrare la problematica, che le procure rilasciate ai direttori generali, che si sono succeduti nel periodo dal 2018 al 2025, prevedono che le decisioni sul personale dipendente vengano assunte previa intesa con l'organo amministrativo e che l'adozione di ogni provvedimento di carattere organizzativo deve essere definita, di concerto sempre con l'organo amministrativo.

Lo Statuto della Società inoltre prevede una competenza esclusiva e non delegabile dell'organo amministrativo con riferimento all'introduzione e implementazione di regolamenti interni, nonché dei programmi e degli strumenti di governo societario che dovessero rendersi necessari e opportuni in conformità alle disposizioni di legge.

Quindi diciamo che l'organo amministrativo, rispetto alle procure conferite ai due Direttori Generali, mantiene alcune competenze esclusive o comunque concorrenti con quelle dei Direttori Generali.

Qui passiamo al tema della delibera sulle azioni di responsabilità che è in capo all'Assemblea dei Soci di cui appunto fa parte il Comune di Modena, che detiene il 45% delle quote mentre la Provincia di Modena detiene il 29%.

Le restanti quote sono in capo ad altri Comuni.

Il 16 febbraio, come dicevo, l'amministratore unico ha convocato l'Assemblea dei Soci, prevedendo all'Ordine del Giorno la valutazione circa l'esperimento di un'azione sociale di responsabilità ai sensi dell'articolo 2393 del Codice Civile, a seguito dell'ammancio di risorse per effetto di azioni delittuose ascrivibili a un ex dipendente.

Durante l'Assemblea, ho il verbale in cartella, quindi i Consiglieri che volessero vederlo ce l'ho qui, durante l'assemblea l'amministratore unico proponeva all'assemblea di deliberare l'azione di responsabilità nei confronti degli ex direttori generali per le somme di 272.000 euro e 242.000 euro ripartite tra due direttori generali e di valutare la soluzione bonaria dell'avvertenza nei confronti degli ex amministratori delle somme direttamente a loro imputabili quantificate nella misura di euro

11.000 per il dottor Andrea Burzacchini e 58.422 per l'avvocato Stefano Reggianini, con rinuncia a qualsivoglia pretesa.

Durante l'assemblea il Sindaco del comune di Cavezzo manifestava perplessità sull'accordo transattivo proposto nei confronti degli ex amministratori, ritenendolo non particolarmente vantaggioso per la società in quanto non tiene conto di una possibile responsabilità oggettiva per omessa vigilanza.

Questa perplessità veniva liquidata dall'amministratore unico con questa affermazione: "quello che non viene richiesto è il pagamento per i fatti che i due ex amministratori non risultano avere commesso, ossia per i fatti che i due ex direttori generali hanno compiuto sulla scorta delle procure notarili a queste conferite."

Sul tema delle procure ho già specificato quello che è il contenuto e quelli che sono i limiti.

L'Assemblea deliberava la proposta dell'amministratore unico con l'astensione dei Comuni di Mirandola, Cavezzo e Polinago.

Senza che vi sia traccia di questo, nell'informativa effettuata durante l'Assemblea dall'amministratore unico e dal legale dallo stesso incaricato e presente nell'Assemblea, nella delibera dell'Assemblea spunta un elemento della transazione che riguarda le modalità di pagamento, in particolare per quanto riguarda il pagamento che dovrà essere effettuato da Stefano Reggianini. Un pagamento che viene effettuato viene deliberato in 58.000 euro in 60 rate mensili infruttifere, un pagamento che è evidentemente estremamente vantaggioso per l'amministratore, molto poco per le agenzie e per la comunità modenese.

Nessuna azione di responsabilità viene deliberata nei confronti dei due ex amministratori che quindi vengono esonerati da tutta la responsabilità oggettiva discendente da una gestione evidentemente carente.

Quindi appare evidente, o comunque lo è, a nostro parere, nell'interpretazione del verbale dell'Assemblea, che la proposta dell'amministratore unico è stata diretta più a ripristinare il patrimonio pubblico e per predisporre una via di fuga facile e poco onerosa per gli ex amministratori, in particolare per l'ex amministratore Stefano Reggianini, che come è noto è stato anche Segretario Provinciale del Partito Democratico e quindi legato all'attuale amministratore unico da un rapporto di vicinanza partitica.

L'Amministratore Unico non ha manifestato la necessaria terzietà nella gestione della vicenda per cui noi chiediamo, in questa mozione che il Consiglio Comunale impegni il Sindaco a proporre all'Assemblea dei Soci di aMo la revoca dell'Amministratore Unico.

Grazie."

Successivamente, il PRESIDENTE cede la parola alla consigliera Modena per l'illustrazione della mozione Prot. 171719/2026.

La consigliera MODENA: "Grazie Presidente, come abbiamo già anticipato in Capigruppo siamo, il direttore comune è aMo ma la tematica è diversa, nel senso che quella che il mio gruppo ha studiato e proposto è una mozione per vedere una strategia futura, visto che, come ho detto in Capigruppo l'altra volta, siamo un po' spiaggiati sul cosiddetto scandalo aMo ormai da ottobre.

Le premesse sono che il quadro normativo regionale probabilmente ti sta aiutando molto, il trasporto pubblico locale, questo TPL in Emilia Romagna, è disciplinato dalla Legge Regionale del 1998, che definisce il profilo sociale, strategico e cooperativo.

Il TPL comprende insieme delle reti, delle linee e dei servizi di trasporto pubblico di interesse regionale, le sue componenti ferroviarie di competenza della Regione e autofiloviarie di competenza dell'Agenzia per la Mobilità Locale.

C'è una Delibera Regionale del 2012 - è un po' lunga questa mia mozione - ha ridisegnato l'organizzazione dei servizi auto -filoviari superando i confini amministrativi provinciali e introducendo gli ambiti sovra-bacinali ottimali e omogenei.

A quel punto, a questo momento il territorio di Modena e quello di Reggio Emilia sono stati accorpati nel medesimo ambito denominato ambito Secchia Panaro.

L'Agenzia per la Mobilità di Modena, aMo Modena che è una SpA e Reggio Emilia, Agenzia locale per la mobilità e il trasporto pubblico locale Srl, operativa dal 1° gennaio 2013, c'è anche il sito nella mozione, sono quindi già chiamate dalla norma regionale a coordinare le proprie attività e definire modalità operative comuni per le procedure di gara nell'ambito di competenza.

Tale coordinamento è già operativo nei fatti, e documenta obiettivi della società partecipata del Comune di Modena, esercizio 2026 approvato dal Servizio Finanza Economato, e gli organismi partecipati del Comune di Modena indica tra gli obiettivi gestionali di aMo per il 2026 la predisposizione degli atti di gara per l'affidamento dei servizi TPL, congiuntamente al bacino provinciale di Reggio Emilia secondo quanto previsto dalla normativa vigente.

La stessa impostazione è confermata nella sezione dedicata a Seta SpA, nel medesimo documento che qualifica esplicitamente Modena e Reggio Emilia come un unico ambito di programmazione, quindi questi due bacini sono uniti, uniti anche per dire dal fatto di avere un'università unica, UNIMORE. Esistono quindi già negli atti ufficiali del Comune, socio di maggioranza relativa di aMo, il riconoscimento formale che i due bacini costituiscono una unità operativa indivisibile.

Il processo verso la Società unica regionale del TPL. Il percorso verso l'azienda unica si inserisce in un quadro nazionale caratterizzato da un persistente sottofinanziamento del trasporto pubblico locale che mette sotto pressione l'intero sistema.

La Regione ha già incrementato i fondi destinati al TPL stanziando 130 milioni di euro per il 2026, 10 milioni in più rispetto all'anno precedente, con previsione di salire a 140 milioni nel 2027.

Negli ultimi anni la Regione Emilia -Romagna ha avviato un percorso di profonda ristrutturazione del sistema di trasporto pubblico locale, che punta alla creazione di un'Azienda Regionale mediante la fusione di tre principali gestori: Tper: Bologna -Ferrara -Reggio, Seta: Modena -Reggio -Piacenza e Start Romagna, in un unico soggetto industriale, quindi una vision c'è.

Già nel 1923 la Regione aveva affidato alla società KPMG uno studio per valutare gli scenari derivanti dalla fusione delle tre aziende.

Nel febbraio del 1924 la Regione ha approvato il protocollo di intesa per la costituzione del gruppo industriale del TPL cui ha fatto seguito il voto favorevole del Consiglio provinciale di Modena.

Il modello inizialmente ipotizzato prevedeva l'incorporazione di Seta, Start e Tper, con rischi evidenti per la rappresentanza nel territorio dell'Emilia occidentale.

Seta è il secondo gestore regionale per dimensione e contribuisce in misura determinante al futuro Gruppo unico, ma con un modello di incorporazione in Tper, i Comuni del bacino modenese e reggiano partirebbero con quote azionarie nettamente inferiori a quelle di Bologna, rendendo difficile tutelare gli interessi del territorio della governance di nuova entità.

Ma arriviamo al recente. Il 7 febbraio del '26 è avvenuto un incontro in regione fra Presidente Michele De Pascale, l'Assessore regionale Irene Priolo, Davide Baruffi e i Sindaci e i presidenti di provincia di tutti i capoluoghi emiliani e romagnoli, incluso il Sindaco di Modena Massimo Mezzetti e il Sindaco di Reggio Marco Massari.

Tutti i presenti hanno condiviso la volontà politica di proseguire con determinazione nel percorso verso l'azienda unica, ribadendo che essa dovrà essere uno strumento al servizio dei territori, poggiare su un piano industriale credibile e garantire, attraverso adeguati strumenti di governance, equilibrio, pari dignità e adeguata rappresentanza a tutti i territori coinvolti.

È stata altresì condivisa la necessità di avviare rapidamente una fase di approfondimento tecnico, giuridico e amministrativo supportato da scenari economico -finanziari solidi.

In questo quadro, secondo quanto riportato dalla stampa locale, il Sindaco di Modena, Massimo Mezzetti, ha indicato come elementi imprescindibili, per il Comune, una governance che garantisca adeguato peso ai territori, maggiore risorse allocate sul territorio e un Piano industriale trasparente che tuteli la qualità del servizio locale.

E arriviamo al ruolo dell'Agenzia per la Mobilità del nuovo Centro.

Nel contesto della riforma, l'assetto e il peso dell'agenzia locale per la mobilità è tema di crescente rilievo.

Il Sindacato UIL nel '25, in un comunicato, ha esplicitamente chiesto di accorpare l'Agenzia pur mantenendo presidi territoriali, rilevando, in diversi casi, la gestione che ha messo in discussione il

fine per cui esse stesse sono state concepite.

Lo stesso documento, cita lo studio Stier, secondo cui la creazione della Società Unica Regionale, cioè la fusione di Tper, Seta, Start Romagna e TEP, questo è il punto: genererebbe risparmi fino a 10 milioni di euro annui.

Si tratta quindi di un dato riferito alla razionalizzazione degli studi di servizio, non alla fusione delle agenzie di programmazione.

L'accorpamento dei due aMo, a Modena e Reggio Emilia comporterebbe risparmi aggiuntivi, maggiore efficienza ed efficienza nell'affidamento del servizio. Sto finendo...

Le Agenzie per la Mobilità sono soggetti istituzionali che pianificano, programmano e appaltano i servizi di TPL su gomma.

Le due agenzie di bacino Secchia Panaro, aMo Modena Spa e l'Agenzia Locale per la mobilità locale Srl Reggio Emilia hanno forme giuridiche diverse, rispettivamente Società per azioni e Società a responsabilità limitata.

Circostanza che renderà necessario definire con attenzione il modello giuridico della futura entità unificata, nella trattativa di una futura grande Azienda regionale.

Un'agenzia unificata a Modena -Reggio avrebbe una massa critica, una coerenza territoriale e una forza negoziale incomparabilmente superiori rispetto alle due agenzie che operano separatamente.

Un esempio è che da un punto di vista dimensionale, aMo Modena, opera con una pianta organica di soli 13 dipendenti a tempo pieno. Si tratta di una struttura già ridotta all'essenziale che dimostra che la fusione con l'Agenzia Reggiana non comporterebbe esuberi significativi, ma consentirebbe di distribuire le stesse funzioni specializzate: pianificazione, gare, monitoraggio, contratti, sistemi informativi su un bacino doppio con evidenti guadagni in efficienza.

Per stringere, anche in vista di un bando che ci sarà un bando europeo entro il 2026 e quindi si potrebbe partecipare con maggior forza contrattuale, il documento "Obiettivi della società partecipata dal Comune di Modena esercizio 2026" evidenzia inoltre tra gli obiettivi assegnati ad aMo, la necessità di proseguire nelle azioni funzionali di recupero integrale per quanto possibile delle somme venute a mancare per effetto delle azioni di natura illecita e fraudolenta, ascrivibili a soggetti appartenenti alla società.

Tale circostanza, indipendentemente dalle responsabilità individuali, già oggetto delle opportune verifiche nelle sedi competenti (...) un atto ufficiale approvato dal socio pubblico di maggioranza relativa, testimonia come struttura di dimensioni ridotte e governance frammentata, siano strutturalmente più esposti a rischi di mancato controllo interno.

Un'agenzia unificata di maggiore dimensione, con organi di vigilanza più robusti e una governance condivisa tra più enti soci offrirebbe maggiore garanzia di trasparenza, tracciabilità e presidio di rischio.

Quindi considerato che la deliberazione regionale ha già identificato l'ambito Secchia- Panaro, corrispondente alla Provincia di Modena e Reggio Emilia come unità territoriale omogenea di riferimento per l'organizzazione di TPL ferroviario e che le due agenzie sono già chiamate dalla norma ad operare in modo coordinato rendendo ridondante il mantenimento di due strutture amministrative; che il documento "Obiettivi delle società partecipate dal Comune di Modena esercizio 2026 riconosce formalmente, tra gli obiettivi di aMo, la necessità di predisporre la gara TPL completamene (...) Reggio Emilia e che la sezione dedicata a Seta qualifica esplicitamente i due bacini come unico Ambito di programmazione, l'unità operativa dei due territori e dunque già riconosciuto negli atti ufficiali del Comune.

Sorvolo, rimanendo a tutto quello che abbiamo considerato, contando che ci sono tutti i punti che potete condividere per arrivare alla conclusione che questa mozione impegna il Sindaco e la Giunta Comunale a: promuovere, nelle opportuni sedi istituzionali, in primo luogo nei confronti dei Comuni soci di aMo Modena e dell'Agenzia Locale per la mobilità e il trasporto pubblico di Reggio, l'avvio di un percorso formale di fusione tra i due enti, dando vita a un'unica agenzia nell'ambito Secchia - Panaro, definendone contestualmente la forma giuridica; coordinare tale iniziativa con il Comune di Reggio, la Provincia di Modena, la Provincia di Reggio Emilia e gli altri enti locali, soci delle rispettive agenzie al fine di costruire un percorso condiviso e partecipato;

a portare formalmente la proposta di fusione dell'Assemblea dei Soci di aMo Modena, coinvolgendo, fino dall'inizio gli enti soci, Comune di Carpi, Provincia di Modena;
a far valere in tutte le sedie regionali di confronto sulla società unica del TPL, la posizione unitaria del territorio Modena -Reggio Emilia;
a richiedere che la nuova struttura di agenzia unificata mantenga presidi territoriali operativi sia a Modena che a Reggio, garantendo la prossimità istituzionale con i Comuni del territorio e la continuità del servizio;
a riferire al Consiglio Comunale -se questo è approvato- entro sei mesi dall'eventuale approvazione di questa mozione, in merito alle interlocuzioni avviate e allo stato di percorso.
Mi scuso per la lunghezza e del tempo sottratto.”

Il PRESIDENTE: “Grazie Consiglieria, come detto iniziamo e si apre il dibattito, invito i Consiglieri a prenotarsi con sette minuti.
Prego consigliere Barani.”

Il consigliere BARANI: “Grazie Presidente, faccio una premessa tanto ovvia quanto doverosa. Non c'è nulla di personale nei confronti di Andrea Bosi. Per oggi siamo qui a valutare se chi guida una delle più importanti società partecipate del nostro Comune, l'aMo SpA, sia stato in grado di tutelare il patrimonio, l'integrità e i documenti, purtroppo ci dicono di no. Sappiamo che in aMo si è verificato un ammanco di 582.000 euro, soldi pubblici spariti, tra bonifici sospetti e l'uso di carte di credito come se fossero state bancomat personali. Di fronte a un simile danno il compito di un amministratore unico è unico e uno soltanto, cioè è quello di recuperare ogni singolo centesimo e accertare ogni responsabilità. Cosa ha fatto invece l'amministratore Bosi? Ha proposto una transazione con il suo predecessore Stefano Reggianini che definire di favore è un eufemismo; è un eufemismo perché aMo ha accettato di chiudere la partita con Reggianini al 10%. A 58.422 euro. Non solo, gli è stato concesso di pagare questi pochi denari in 5 anni senza alcun interesse e senza alcuna controgaranzia di effettivo pagamento, da qui a 5 anni. E quindi è qui che aMo, che è una società partecipata a capitale pubblico, si trasforma in una banca generosa che concede prestiti a tasso zero a chi gli ha causato un danno. Il punto più grave però è un altro, che con questo accordo aMo ha formalmente rinunciato a esercitare, a far valere la responsabilità dell'ex amministratore unico per colpa in vigilando. Tradotto per i cittadini, si è deciso di fatto di non chiedere conto a Reggianini del fatto che sotto la sua gestione si sia, di fatto, creato un buco di oltre 580.000 euro senza che lo stesso se ne accorgesse o intervenisse. E qui arriviamo al punto che rende questa gestione non solo discutibile, ma incompatibile con il ruolo pubblico, perché vedete a pagina 8 del verbale, e questo è il verbale dell'Assemblea dei soci, l'amministratore Bosi dichiara testualmente di avvertire la complessità della vicenda anche emotiva. Il verbale è questo, la pagina 8 è questa. Questa, signori, è una confessione di impotenza a mio avviso, a nostro avviso, nel senso che in un'aula di un tribunale o in un Consiglio di amministrazione, soprattutto peraltro di una società pubblica non c'è spazio per l'emozione quando si tratta di difendere il patrimonio pubblico, in questo caso i soldi dei cittadini. Ma vedete, io l'amministratore Bosi lo comprendo perché è umano provare imbarazzo nel dover mettere, di fatto, sotto accusa un proprio sodale di partito, quindi una persona che non è solo vicino a lui politicamente neanche il superiore gerarchicamente, era il Segretario provinciale del partito democratico e come io sto a Ferdinando Pulitanò, gli sarà stato conseguentemente vicino anche personalmente è ineluttabile. Proprio per questo Bosi, a nostro avviso, avrebbe dovuto astenersi o agire in maniera totalmente diversa perché la traduzione di quella complessità emotiva, in questo contesto, in cosa si traduce? Si traduce nello sconto del 90% di quanto effettivamente dovuto e a tasso zero e senza controgaranzie.

È diventata una rinuncia formale a perseguire la responsabilità di controllo. È questo il fatto grave. E se le mozioni impediscono di fare gli interessi dei cittadini, permettetemi, allora l'amministratore unico ha fallito il proprio mandato.

Un amministratore unico che ammetta verbale di essere condizionato dalle emotività e che firma una transazione che recupera solo le briciole di un danno enorme, lo ripeto, ha fallito il suo mandato e a nostro avviso merita di essere revocato.

Questo perché? Nell'interesse di tutti i contribuenti che pagano le tasse, che pagano il biglietto dell'autobus; qui purtroppo abbiamo visto soltanto imbarazzo e concessioni ingiustificabili ripeto non per voce mia, ma del Presidente dell'Assemblea dei Soci di aMo amministratore unico Andrea Bosio.

Chiudo dicendo che ritengo sia molto grave che oggi non siano presenti né il Sindaco, né il Vicesindaco. Grazie.”

Il PRESIDENTE: “Grazie, Consigliere Barani. Invito a prenotarvi. Prego”.

Il consigliere ABRATE: “Grazie Presidente. Rompo gli indugi.

Sulla mozione presentata da Fratelli d'Italia ho poche parole.

Se come sostiene la mozione l'amministratore unico non ha dimostrato la necessaria terzietà nella gestione della vicenda, chiedo e chiedo a Fratelli d'Italia perché nell'assemblea del 16 febbraio, nessun Sindaco presente abbia dichiarato il proprio voto contrario alla delibera, tre Comuni si sono limitati all'astensione, il solo sindaco di Cavezzo ha manifestato perplessità sulle proposte di transazione.

Per cui francamente credo che, come ha detto la Consigliera Modena, siamo da mesi insabbiati in questa polemica sostanzialmente politica, per cui non vedo elementi che possano modificare la posizione che l'Assemblea, a suo tempo, ha avuto rispetto all'amministratore unico, condividendone la proposta.

Per cui proporre un'altra Assemblea che possa portare alla revoca dell'amministratore unico, mi sembra una richiesta che non abbia senso e che non abbia neanche possibilità di avere nessun successo, per cui è chiaro che il nostro voto sarà certamente contrario.

Mi soffermo più a lungo sulla mozione, viceversa della Consigliera Modena.

Il tema al centro del dibattito politico attuale, certamente urgente, è la costruzione di una società unica regionale del trasporto pubblico locale, progetto che appare particolarmente delicato e complesso.

Riteniamo che l'Azienda unica sia necessaria e debba essere uno strumento a servizio del territorio, debba avere un Piano industriale trasparente, credibile, garantire equilibrio, parità di dignità e adeguata rappresentanza a tutti i territori coinvolti, evitando scenari in cui i pesi azionari attuali, nei quali Bologna detiene una quota preponderante, possano marginalizzare il ruolo del nostro territorio.

Il nostro Sindaco Mezzetti ha, più volte, indicato proprio questi elementi come imprescindibili per il nostro Comune. Sarà necessario avviare una fase di approfondimento tecnico, giuridico, amministrativo, supportata da scenari economici e finanziari solidi.

Il tema finanziamento è evidentemente centrale, ricordo che il TPL è una materia a competenza residuale della Regione, poiché il TPL non è elencato tra le materie di competenza statale esclusiva né concorrente, tuttavia per essere assicurata l'accessibilità del servizio su tutto il territorio nazionale, il Trasporto Pubblico Locale deve istituzionalmente vedere un contributo statale al concorso finanziario attraverso il Fondo Nazionale Trasporti che deve trasferire annualmente fondi. La dotazione annuale del fondo viene espressamente predeterminata in circa 5 miliardi a decorrere dall'anno 2018.

Resta tuttavia del tutto irrisolto il problema della mancata previsione di un adeguamento inflattivo della dotazione del fondo, in modo da preservarne nel tempo la capacità di finanziare livelli adeguati di servizio.

Un elemento positivo che riconosco alla mozione è il riconoscere che il TPL è sottofinanziato da

tempo a livello del Governo centrale, costringendo le Regioni a contribuire con risorse proprie.

La Regione, ci ricorda la mozione stessa, ha già incrementato significativamente i fondi destinati al TPL, lo ha previsto per il 2026 e lo ha previsto anche per il 2027.

Io credo che il centro della discussione politica sia il ruolo, al di là del finanziamento che è evidentemente indispensabile, il ruolo che sarà riconosciuto alle necessità del nostro territorio.

E allora mi chiedo se la proposta che viene fatta dalla mozione della Consigliera Modena abbia in questo momento una qualche priorità.

Una cosa è affermare la necessità di far valere, in tutte le sedie regionali, di confronto sulla società unica del TPL una posizione unitaria del territorio Modena -Reggio Emilia, garantendo che la governance della futura azione regionale assicuri equa rappresentanza e adeguato peso decisionale ai bacini dell'Emilia occidentale, una cosa tutta da dimostrare è che la fusione delle due aziende, aMo e Azienda di Reggio, sia una scelta strategica prioritaria, soprattutto al momento attuale, che sia strumento giusto e che garantisca maggior peso nella trattativa in corso, quanto più che la mozione stessa avverte delle difficoltà di trovare una forma giuridica adeguata, avendo aMo e l'Agenzia Reggiana forme giuridiche diverse, rispettivamente Società per azioni e Società a responsabilità limitata.

Nella mozione si fanno una serie di affermazioni francamente condivisibili.

Le due agenzie sono già chiamate dalla norma a operare in modo coordinato sulle procedure di gara.

Tra gli obiettivi gestionali di aMo è presente la necessità di predisporre la gara TPL congiuntamente al bacino provinciale di Reggio Emilia, la sezione dedicata a Seta qualifica esplicitamente i due bacini come un unico Ambito di programmazione, ma fa anche affermazioni da dimostrare, tutte da dimostrare, ad esempio strutture di dimensione ridotta e governance frammentata sono strutturalmente più esposte al rischio di mancato controllo interno, oppure che un'agenzia unificata offrirebbe maggiori garanzie di trasparenza.

Sono ipotesi, credo, non dimostrabili e inoltre afferma che la fusione delle due aziende comporterebbe economie di scala significative e consentirebbe una pianificazione integrata della rete, eliminando le discontinuità di servizio ai confini provinciali.

Ma la proposta della mozione è tuttavia di mantenere due presidi territoriali operativi, sia a Modena che a Reggio, per garantire prossimità istituzionale.

Siamo in grado di dimostrare e di quantificare i possibili risparmi?

Credo che sarebbe necessaria una attenta analisi delle due strutture organizzative ed economiche che mi sembra, in questo momento del tutto assente.

Per cui impegnare Sindaco e Giunta nella via di un percorso formale di fusione tra i due enti, quindi dando vita ad un'unica agenzia dell'ambito Secchia - Panaro, io credo non sia in questo momento elemento prioritario, che anzi possa distogliere le stesse dirigenze delle due aziende dai loro compiti istituzionali, quanto più, come ci è stato ricordato, inorganici e risicati.

Avere risorse adeguate, sia nazionali che regionali, è fondamentale, avviare un percorso trasparente di definizione di un'azienda unica di TPL regionale ci sembra oggi la priorità assoluta.

Per cui, in questo momento credo che il nostro voto sarà contrario alla mozione proposta.

Grazie.”

Il PRESIDENTE: “Grazie Consigliere Abrate.

Prego consigliere Pulitano.”

Il consigliere PULITANO’: “Grazie signor Presidente.

Inizio con una battuta. E’ normale forse che il governo anche se non l'ha fatto, ha tagliato un po' di fondi visto che sono spariti dal trasporto pubblico locale e visto che ha anche questi fondi spariti la nostra Provincia non li vedrà mai più, non per una scelta del governo Meloni ma per una scelta del governo regionale a guida De Pascale, quindi a guida a trazione Partito Democratico e anche come maggioranza sostenuta da Alleanza Verde e Sinistra, perché in una realtà alternativa dove Modena è governata da 80 anni dal centro -destra e dove spariscono dall'Agenzia della Mobilità 600.000 euro,

a chiamare a governare questo drammatico momento, il centro -destra decide di mettere alla guida dell'Agenzia della Mobilità un suo ex Assessore, un ex Assessore del Comune di Modena, che decide con mille difficoltà, qualcuno potrebbe pensare in malafede che magari il dottor Bosi sia stato collocato all'Agenzia per la Mobilità proprio per bruciarle e per metterlo in difficoltà, le malelingue potrebbero pensare.

Quindi il centrodestra pone a capo dell'Agenzia della Mobilità un ex Assessore con la tessera di Fratelli d'Italia; spariscono 600.000 euro, si fa giusto il compitino in barba le determinazioni della Corte dei Conti, per esempio, e la reazione del PD è ferma.

La reazione delle Minoranze, sarebbe una bellissima cronla, la reazione delle Minoranze è incredibile, è ferma, chiara, netta, è quello che abbiamo fatto noi, ma cosa avreste fatto voi?

Quale sarebbe stato l'atteggiamento del Partito Democratico oggi con i numeri un po' risicati e un po' distratti?

Faccio questo esempio perché credo che non sia, e ve lo dico sinceramente, l'atteggiamento giusto, perché è vero, Consigliere Abrate, questa è una mozione politica, ma non si ferma solo ad essere una mozione politica, è anche una mozione prudente, è quasi quasi un assist che il gruppo consigliere di Fratelli d'Italia vi fa, perché forse non so se voi sappiate che cosa sia la responsabilità amministrativa e la responsabilità contabile, perché la Corte dei Conti, non Fratelli d'Italia, non Elisa Rossini, non Ferdinando Pulitanò, la Corte dei Conti ha spiegato al socio maggioritario del Comune di Modena di fare qualsiasi cosa per poter cercare di riportare a casa quei soldi che sono sottratti, andandoli a chiedere alla dipendente, ma anche azionando tutte le leve che il Codice Civile gli dà e gli offre, come per esempio l'azione in responsabilità nei confronti degli amministratori unici, come l'azione risarcitoria che è cosa ben diversa ai direttori, è tutta una cosa sempre...

Basta fare un coordinamento provinciale, li trovate tutti lì, tra cui anche il vostro ex revisore che è entrato nell'oblio, bravi voi! E allora un assist, dicevo che vi facciamo proprio per cercare di darvi una mano per evitare che qualcuno, fra qualche anno, bussi alla vostra porta dicendo: "perché non avete fatto tutto quello che il nostro ordinamento giuridico vi offriva?" E voi l'unica risposta che potrete dare è che capisco, perché capisco il vostro imbarazzo, l'ho già detto in quest'aula, è semplicemente perché bisognava salvare il Segretario. Quindi manca totalmente la volontà politica e quindi amministrativa di recuperare le somme, nonostante, ripeto, i moniti della Giunta regionale che vi ha scaricati, ve lo dico, così forse lo capite..., vi ha scaricato la stessa lo Giunta regionale, perché nel momento in cui il Sottosegretario alla Presidenza della Regione dice "non vi daremo i soldi che qualcuno si è fregato", questo ha detto..., vuol dire che vi scarica, ma non solo dell'autorità politica più importante della nostra Regione, ma anche dell'autorità giudiziaria più importante, non me ne vogliano le altre ma sotto questo profilo è sicuramente la più importante, che è la Corte dei Conti, che ve l'ha detto.

E non è solo una mozione politica, non è solo una mozione di aiuto e di ausilio, a chi amministra questa città, ma è anche una mozione di coscienza piena di ciò che è avvenuto, che è grave, senza cercare colpevoli o innocenti da un punto di vista amministrativo e contabile. Vi stiamo dicendo un'altra cosa, ma voi, imbarazzati - e lo comprendo - spostate l'attenzione da un'altra parte, perché vi rimane da fare solo quello. E quindi Fratelli d'Italia paga a proprie spese, a spese tra l'altro di qualche Consigliere, un'affissione di manifesti e quindi siamo squadristi e quindi ce la prendiamo solo col povero segretario, graziato con i saldi di fine stagione dall'Agenzia della Mobilità durante un'assemblea molto delicata e anche molto particolare, un'assemblea nella quale - è stato detto prima - tre coraggiosi Sindaci della Provincia si sono astenuti, non hanno votato contro. Sa perché non hanno votato contro? Consigliere Abrate, glielo dico tramite la Presidenza, Non hanno votato contro perché non avevano elementi e non avevano elementi - ce l'ha spiegato il Sindaco di Modena perché non avevano elementi, che sembrava Bonaccini, mi perdoni, Sindaco, con questo occhiale - senza polemica, davvero, perché lo stesso Sindaco di Modena ci ha detto che non aveva visto il parere dell'avvocato interpellato da aMo, mancava la perizia, mancava la transazione, mancava la specificità della transazione. E allora come posso io, quali elementi posso utilizzare per poter esprimere una mia valutazione piena e libera, mi devo necessariamente astenere e le ha citato, guardi Consigliere Abrate, l'unico Sindaco che si è astenuto che ha la tessera di Fratelli d'Italia - lo

dico con profondo orgoglio, perché qui tre Sindaci coraggiosi, a differenza di altri, hanno deciso secondo coscienza per cercare di preservare la (...) che hanno, a differenza di tutti gli altri Sindaci, compreso il nostro, che hanno fatto - e lo comprendo da un punto di vista politico, non lo comprendo da un punto di vista amministrativo - che hanno fatto quello che si chiama comunemente “atto di fede”. “Mi fido di quello che ha deciso qualcun altro che ho messo lì” e che ha deciso di, secondo me, porre in essere una transazione semplicemente vergognosa, non tanto perché 600.000 euro diventano 50.000, non tanto perché probabilmente scherreremo qualsiasi tipologia di responsabilità da parte di chi ha avuto la responsabilità di amministrare quell'Agenzia della Mobilità come se fosse - l'ho già detto e lo ripeto - un fruttivendolo, senza offesa per i fruttivendoli. Questo sulla mozione, che – ripeto - considero politica, considero un grande aiuto a voi - e non capirete, mi viene da dire. E un paio di... Presidente, mi prendo un minuto e chiedo scusa, vado veloce - sulla mozione della Consigliera Modena: non credo ci siano ad oggi i presupposti per poter esprimere un giudizio favorevole su questa mozione sulla fusione delle Aziende Uniche, non tanto per una chiusura sotto un profilo prettamente politico che non ho, anche se principalmente credo che la specificità della Provincia di Modena sia molto diversa dalla specificità della Provincia di Reggio Emilia, ma perché le Aziende Uniche sono previste dalle leggi regionali così come sono, devono essere disegnate seguendo la nostra Provincia, anche perché la Regione nella ripartizione delle risorse premia i contenuti nati dalla programmazione regionale e provinciale, quindi non credo ad oggi ci siano quei casi. L'articolo 19, infatti, della legge dispone che le Province e i Comuni, per ciascun Ambito Territoriale, costituiscono un'agenzia locale per la mobilità e il Trasporto Pubblico Locale di propria competenza. Quindi, credo ci sia proprio una preclusione da un punto di vista legislativo. Sull'Azienda Unica del Trasporto Pubblico Locale non credo che questo Consiglio Comunale abbia gli elementi per poter ad oggi prendere una decisione, non tanto perché non ne abbiamo gli elementi noi, ma perché ad oggi neanche la Giunta Regionale li ha. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Consigliere. La parola al Consigliere Mazzi”.

Il consigliere MAZZI: “Grazie signor Presidente, buon pomeriggio a tutte e a tutti. Anch'io intervengo su questa, in particolare sulla mozione della revoca dell'Amministratore Unico di aMo, in quanto, come gruppo, da tempo stiamo facendo la nostra parte, insieme alle altre forze del centrodestra, approfondendo il tema per mantenere l'attenzione su quella che ritengo sia davvero una brutta pagina di Modena, e quindi attraverso accessi agli atti, interrogazioni e azioni per mantenere alta l'attenzione sul tema. Si tratta di una vicenda che rattrista, nel momento in cui non si vede chiarezza e trasparenza e non si pone al primo posto la volontà di recuperare la cifra sottratta. Mancanza di trasparenza che emerge anche da elementi minori come risposte parziali ad accessi agli atti. Ad esempio, come gruppo ci è stato negato di poter visionare i nomi presenti nella graduatoria stilata per l'assunzione del Direttore Generale, tuttora valida, ma potrei fare anche altri esempi. E la cosa che spiace di più in mezzo a tutto questo discorso è il fatto che, a fronte di quello che si sta facendo, da un lato si dice che si vuole fare giustizia, che si vuole recuperare le cifre e così via, ma poi si assiste ad alcune scelte che nel concreto vanno in altra direzione. E quindi le dichiarazioni che difendono certe strade come fossero il migliore dei mondi possibili fanno male. Quindi, quando l'Amministratore Unico Bosi dice che la strada intrapresa con queste decisioni riguardo all'azione di responsabilità è quella che consentirà di rientrare in tempi brevi dell'ammanco di 582.000 euro, è chiaro che questo lascia l'amaro in bocca nel momento in cui si vede che quello che è stato deciso va nella direzione di privarsi di strade per recuperare la cifra, e non aumentarle. L'azione di responsabilità deliberata dai soci nell'Assemblea dello scorso 16/02 non è stato un passo avanti, ma è stato un passo indietro. Si è scelta questa strada sulla base di quanto proposto dall'Amministratore Bosi, ma senza ragionare su quella che è davvero l'azione di responsabilità. L'azione di responsabilità è uno strumento legale volto a risarcire i danni causati alla società. Articolo 2476 del Codice Civile. I destinatari di questa azione, lo dice la legge, sono gli amministratori della società. Non parla dei direttori generali, parla degli amministratori. Vuol dire

questo. Avviare un'azione di responsabilità vuol dire che gli amministratori hanno rubato? No, non vuole dire questo. Vuol dire che la società, il cui patrimonio loro dovevano preservare, ha subito un danno. L'azione è volta in primis al recupero dell'intero patrimonio sottratto. Quindi, se si avvia un'azione di responsabilità per un importo inferiore, o si dividono già gli importi tra diversi soggetti, si fa un'operazione non dovuta. Sarà il giudice ad accertare l'effettiva responsabilità e, nel caso, accertare e imputare l'importo effettivo dovuto. Non è un compito dell'Assemblea dei Soci. L'Assemblea dei Soci deve fare una cosa molto semplice. Invece, a quanto si apprende dagli organi di stampa, la scelta nasce da una valutazione basata su una perizia legale che ha individuato differenti gradazioni di colpa per i soggetti coinvolti, come se i procedimenti in corso, che sono ancora in corso, fossero già conclusi, dando per assodato una verità processuale che ancora non c'è. Poi, rispetto a tutto questo, si sono avviate azioni. C'è una storia per cui si trova questa casualità che gli Amministratori Unici sono persone che fanno parte del Partito Democratico e i due Direttori Generali non lo sono, ma questa è una nota semplicemente che va menzionata. Ma non si è tenuto conto del fatto che gli Amministratori Unici hanno una responsabilità oggettiva per il posto che occupano, per cui l'Assemblea dei Soci quello che doveva fare era avviare l'azione di responsabilità per l'intero importo sottratto nei confronti dei due Amministratori Unici che si sono succeduti in questi anni da quando si sono registrati i primi ammanchi. Niente altro. Era una cosa molto semplice da fare che si è trasformata in qualcosa di diverso. Così facendo, come ho già detto, l'Assemblea dei Soci ha rinunciato alla possibilità di chiedere l'intero importo e si è fatto un accordo per cui loro sono chiamati a pagare uno il 10% e l'altro il 2% dell'importo che manca. E questo proprio sulla base della proposta portata avanti dall'Amministratore Unico, al punto che, come citava prima il Consigliere Pulitanò, i soci hanno approvato l'iter per l'azione di responsabilità senza aver avuto in mano l'accordo transattivo e non sappiamo se ad oggi lo hanno avuto. E questo è quello che citava tra l'altro il Sindaco nell'intervento che ha fatto il 05/03 rispondendo a una mia interrogazione sul tema. E non c'è neanche chiarezza, quindi, se questa transazione sia un accordo tombale con gli amministratori per cui non chiuda qualunque possibilità di azione successiva oppure no. Per tutti questi motivi, per come è stato portato avanti questo percorso e della responsabilità diretta nel portare avanti queste scelte da parte dell'Amministratore Unico, riteniamo che sia assolutamente doveroso chiedere un cambio dell'Amministratore Unico e quindi, come gruppo, sottoscriviamo la mozione di Fratelli d'Italia. Assieme a questo, proprio per le ragioni che ho detto, io, davvero, in questo momento faccio anche un appello agli esponenti della maggioranza e al Sindaco, che sono anche contento che sia presente anche per sottolineare la rilevanza di questo dibattito, sulla votazione, io ho già sentito il Consigliere Abrate e quindi ho pochi dubbi rispetto a quello che sarà l'orientamento della maggioranza su questo, ma almeno quello che mi piacerebbe sentire questa sera è sentire da qualche esponente della maggioranza delle perplessità rispetto al metodo seguito e alle decisioni prese, perché, davvero, è stato fatto un danno ai modenesi nel toglierci questa possibilità di recuperare la cifra, nell'individuare e fare a fette una responsabilità che non era una cosa dovuta, nel toglierci soprattutto la possibilità di recuperare la cifra facendo un'azione nei confronti di persone di cui avevamo pienamente diritto, per legge, che in tutto questo forse c'è qualcosa che non ha funzionato, qualcosa che è stato fatto male. Spero di sentire qualche parola in merito nel corso della continuazione del confronto. Un'ultimissima parola rispetto alla mozione della Consigliera Modena che io da un lato trovo interessante, nel senso che è evidente che nel momento in cui c'è un bando, una gara che verrà fatta e che riguarda il territorio delle due Province, nel momento in cui la gestione è già attualmente affidata allo stesso soggetto, è vero che poi le gare saranno distinte, ma, insomma, c'è tutta una serie di elementi per cui può avere senso pensare a un discorso di accorpamento. Tuttavia, io penso che, rispetto a questo, vada fatta una valutazione complessiva e quindi finché non c'è una chiarezza su dove si vuole andare questo discorso rimane un po' non inserito nel giusto contesto. Oggi temo, ormai, che di fatto, da tante dichiarazioni che si sono sentite, si voglia andare verso un'Azienda Unica Regionale. Speriamo che ci sia ancora qualche ripensamento, ma vediamo tanti segnali in quella direzione. È chiaro che a quel punto sta da vedere se avrà più senso fare altri tipi di fusione, altri ragionamenti, ma in ogni caso, per questo discorso, oltre a quello che diceva prima anche il Consigliere Pulitanò rispetto alla

normativa regionale, è chiaro che una decisione del genere deve essere inserita nel giusto contesto, e senza chiarire la volontà politica che c'è dietro e fare un dibattito politico, quindi, di conseguenza, la mozione non è un discorso da lasciare a sé stante, ecco, questo discorso. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Consigliere Mazzi. La parola al Consigliere Ballestrazzi”.

Il consigliere BALLESTRAZZI: “Signor Sindaco, Presidente, Consiglieri. Io ho ascoltato con molta attenzione i Consiglieri che sono intervenuti prima e parto dalle considerazioni che faceva Mazzi, sempre con molta determinazione, anche con molta disponibilità, per certi versi, però mi hanno convinto di arrivare al punto contrario di quello che dice Mazzi, perché Mazzi dice: “L'Assemblea del 16 ha deliberato”. Allora non è l'Amministratore Unico. Chiediamo le dimissioni di tutta l'Assemblea dei Soci. Basta, bisogna che ci mettiamo d'accordo, perché le responsabilità sono precise. Lì ha votato un'Assemblea. L'Amministratore Unico è stato nominato un anno fa. È responsabile di quello che è successo? No, è diversa la condizione che abbiamo analizzato in febbraio relativa alla fondazione, molto diversa. Noi gli chiediamo le dimissioni perché quello che è deciso nell'Assemblea dei Soci non ci va bene. Qui vogliamo trasformare il Consiglio Comunale in una Corte di Giustizia. Poi, visto che non è stato - sembra, perché io mi interessò poco di queste vicende qui, mi interessa la politica, la cronaca giudiziaria proprio... Sembra che non sia stato il Presidente Regianini il responsabile di questo ammanco. Ha detto lei Mazzi – c'è un processo legale in atto, penale. Saranno acclarate le responsabilità. Ci sono degli organi superiori che verificheranno se l'Assemblea dei Soci, nella persona dell'attuale Presidente, ha determinato un danno ai cittadini modenesi. “Se”, perché, Consigliere Barani, lei ha detto: “Ci hanno truffato” - non ho fatto la somma - 582.000, arrivare a 58 è il 90%. aMo è diventata una banca generosa. No. Lì si è fatta una transazione, approvata – ripeto - dall'Assemblea dei Soci. Chiedete non chi l'ha proposta, chi l'ha votata, perché io posso proporre di uccidere la Consigliera Rossini e poi se uno la uccide danno la colpa a me? No. Prendo Rossini perché c'è stata una polemica - potevo dire Pulitanò che non si arrabbia senza altro, sta mangiando una caramella. Quindi, stiamo attenti. Poi, voi potete fare le scelte politiche che volete perché questa, come avete detto giustamente, è una mozione politica. E io personalmente la rigetto, perché di politico non ha nulla. Diverso è il discorso che ha fatto la Professoressa Modena con la sua chilometrica mozione, cara Modena, dove pone dei problemi. Infatti, Abrate, che è una persona molto corretta, ti ha dato atto di... Io sono contrario, l'ho già detto diverse volte, alle società partecipate, alle agenzie che fanno solo da moltiplicatore a un sistema di governo burocratico di stampo sovietico che non mi piace per nulla, che non produce nessun risultato, che genera solo confusione nelle scelte e costi enormi nella gestione; però credo che ci sia del buono, qualcosa di positivo nella proposta della Consigliera Modena, così come riconosceva con grande onestà intellettuale, come di abitudine, Abrate. Quindi, noi sulla mozione, il gruppo - “noi” è sempre vago, la “maggioranza” perché viviamo con l'ombra di Banco che aleggia su questo Consiglio, per cui è la sinistra che governa da ottant'anni. io personalmente no e quindi ci governa adesso. E quindi, con la grande onestà intellettuale, che - dicevo - il Consigliere Abrate ha rimarcato, sulla mozione della Consigliera Modena il gruppo PRI Azione SL si asterrà”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Ballestrazzi. La parola al Consigliere Negrini”.

Il consigliere NEGRINI: “Grazie Presidente. Al netto delle dichiarazioni del collega Ballestrazzi, a cui però dico che se istigassero l'omicidio di qualcuno sicuramente qualcuno si renderebbe conto anche lui del suo comportamento e, al netto di questo, mi sento di dire che, nonostante tutta la narrazione che è stata fatta finora dalla maggioranza, da coloro i quali sono intervenuti, i fatti siano sul tavolo per quanto si è arrivati all'ultimo ballo, a quella che è la fine di un'attività che è iniziata nel luglio, esattamente il 04/07 scorso, dove noi avevamo evidenziato attraverso quelle che erano le prime dichiarazioni che uscivano che c'era un ammanco reale da parte di quelle che erano le casse di aMo. Avevamo anche evidenziato che c'erano delle dinamiche di non comprensione dell'atteggiamento che ha tenuto l'allora Amministratore Unico ed ex Presidente del Partito

Democratico. Siamo stati massacrati, perché era evidente che c'era qualcosa che non era nient'altro che un vile attacco politico. Peccato che poi, a certificare quel comportamento, fu lo stesso Vito Rosati, che era anche il Revisore dei Conti del Partito Democratico, che mandò nero su bianco, subito, forse appena sentito un po' di odore di bruciato, una lettera alla Corte dei Conti dove diceva: "Attenzione, questi 60.000 sono riconducibili a Reggianini, non perdetevi". Noi non ce li eravamo persi, l'abbiamo detto in quest'aula, era il 18/02, perché noi ci siamo sopra non da qualche mese - lo dico ai colleghi che sono un anno e mezzo annoiati da questa situazione, "È qualche mese che parliamo dell'ammanto di aMo"; no, è quasi un anno che parliamo e magari, se si fosse fatto qualcosa, avremmo parlato un po' meno, però, se c'è qualcuno che è annoiato, si accodi a chi è scocciato in questo Consiglio Comunale, ma l'operazione e l'attività che fanno i banchi di Fratelli d'Italia sono volte alla chiarezza. Mi dispiace che la Consiglieria Modena sia stata utilizzata, perché adesso non è presente in aula, ma c'è chi sente per lei sicuramente, perché mettere la sua mozione all'interno di questo, e noi non abbiamo avuto nessun problema a far sì che questo si svolgesse, non è nient'altro che l'operazione di annacquamento, come quando bevi qualcosa di amaro e la nonna ti dice "Mettici un po' d'acqua che così lo senti un po' meno amaro". Quello è quello che risulta poi l'operato della mozione della Consiglieria Modena, che non voterà nessuno, che non interessa a nessuno, sulla quale non entro neanche, che semplicemente è stata utilizzata perché così annacquiamo un po' quella di Fratelli d'Italia. Sono tantissime le cose che l'Amministratore Bosi ha sbagliato, sono tantissime le operazioni che l'Amministratore Bosi ha reso nebulose, fumose e ha fatto in modo che si arrivasse a una situazione di estrema difficoltà da parte nostra nel reperire tutta la documentazione che abbiamo chiesto, sollecitato in più e più accessi agli atti, perché l'intento dell'Amministratore Unico Bosi, se fosse quello di voler arrivare a una chiusura e a una trasparenza, non avrebbe fatto sì, per esempio, che la perizia e il parere legale fossero tuttora ignote a tutti. Se l'Amministratore Bosi avesse avuto un atteggiamento diverso, non avrebbe fatto una guerra agli accessi agli atti di Fratelli d'Italia, costante, costante, solo che noi siamo ancora più costanti e costanti e non ci siamo fermati. Non ci siamo fermati perché non lo facciamo perché di là c'è qualcuno del Partito Democratico, toglietelo dalla testa; lo facciamo perché c'è qualcosa di indegno. E dico un'altra cosa che deve essere chiara, perché l'arma che è stata utilizzata addirittura citando i cani - mi viene da ridere ma ci sarebbe da piangere - dell'allora dipendente, se la dipendente ha sbagliato, è giusto che paghi, a noi non interessa. C'è un'attività che viene fatta avanti e, se ha sbagliato, è giusto che paghi. Auspichiamo che, se lei ha sbagliato, paghi; però ci domandiamo come mai l'atteggiamento che è stato ottenuto con quella ferrea attività nei confronti dell'ex dipendente, a tal punto da sapere qualsiasi cosa di lei, anche addirittura come si chiamano i cani o i gatti - non mi ricordo che cosa fossero - non è stata riservata per Stefano Reggianini, a cui è stato detto: "Sai cosa facciamo? Facciamo una bella cosa: facciamo una transazione. Sessanta comode rate infruttifere". Noi l'abbiamo detto scherzando, ma neanche troppo. Invitiamo i modenesi che hanno delle problematiche col Comune a chiedere sessanta rate infruttifere. Immaginiamo che lo stesso atteggiamento, proprio perché non di parte, verrà riservato anche per i cittadini modenesi. Vedete, davanti a tutto questo - e chiedo silenzio soprattutto ai banchi della maggioranza - vedete, davanti a tutto questo rimangono tantissimi punti di domanda che, purtroppo o per fortuna, dipende dai punti di vista, dal nostro sicuramente "purtroppo", rimarranno tali. Primo: che fine ha fatto Vito Rosati? Non lo sapremo mai o forse lo scopriremo più avanti. Auspichiamo che su questo venga fatta piena luce anche dall'attività che sta compiendo la Magistratura. Altro punto di domanda a cui non sarà data risposta: com'è stato possibile muovere così tanto denaro da un conto di una partecipata senza che l'istituto - non so - verificasse che c'era qualcosa che non andava e, a maggior ragione, segnalasse delle operazioni illecite o comunque quantomeno dubbie? Anche su questo non avremo mai risposta. E soprattutto, a maggior ragione, che cosa doveva fare l'Amministratore Unico Bosi per poter portare veramente all'attenzione dei cittadini una guida della partecipata totalmente e realmente trasparente? Perché non è successo? Ora, mi dispiace collega Mazzi, il suo invito è veramente di una politica alta che non appartiene in questo contesto a questo Consiglio Comunale. Nessuna delle persone davanti a noi penserà mezzo secondo se votare, astenersi, al netto di Ballestrazzi che ha fatto un'ottima attività politica, ha fatto un gran casino e poi

si astiene. Però ci sta, fa parte del gioco e l'ha fatto sicuramente facendolo con cognizione di causa. Però, vede, collega Mazzi, non succederà qua perché quello che abbiamo fatto in questi mesi è stato osteggiato prima di tutto, prima dell'Amministratore Unico Bosi a cui oggi verrà dato un salvagente, verrà lanciato dalla maggioranza tutta, è stato osteggiato dalla stessa maggioranza. Sono stati tantissimi documenti che abbiamo portato al netto delle evidenze - e le dico un'altra cosa, collega Mazzi - molti di quei documenti sicuramente non sono stati nemmeno letti, perché la verità è questa: che qua va in base all'appartenenza - e cito volutamente l'appartenenza perché sono convinto che, se io chiedessi a tutti i Consiglieri di maggioranza se hanno letto tutte le pagine dell'Assemblea dei Soci che ha portato a far sì che si arrivasse a quella transazione dichiarata dei 60.000 in sessanta rate, sono convinto che nessuno le ha lette o quantomeno non tutti, però tutti voteranno, collega Mazzi, perché così funziona, perché questa è Modena, con buona pace di tutta quella componente che in realtà viene dichiarata, ma viene dichiarata solo attraverso dinamiche che fanno parte di quelle dichiarazioni necessarie per far sembrare tutto un po' più bello. Stiamo lavorando - e le dico di più - sono anche convinto che a breve se ne andrà l'Amministratore Bosi perché sarà così e tutto passerà in cavalleria. Ci arriverà - e questo veramente è l'auspicio che faccio a chi sta indagando, spero, di fare veramente piena luce su tutta l'attività, su tutto quello che è stato fatto, ma su quello che è stato fatto anche adesso, su quello che è stato l'operato anche dell'attuale Amministratore, che è stato totalmente inadeguato, che ha raccontato di avere tirato fuori qualcosa ed è stato smentito dai suoi colleghi del partito che hanno altre vesti e infatti non sono presenti in questo dibattito. Proprio perché c'è qualcosa che sostanzialmente è quasi tragicomico in questa vicenda, se non fosse così seria. E mi dispiace, collega Abrate, soprattutto per la stima che ho nei suoi confronti, al netto dei ruoli politici e al netto degli schieramenti: il suo intervento è totalmente fuori luogo e, anzi, il suo intervento è offensivo nei confronti di un'attività che doveva essere al servizio di tutti. Noi non abbiamo fatto un'attività per Fratelli d'Italia; abbiamo fatto un'attività per il Consiglio Comunale e delle risposte ai nostri accessi agli atti e delle dinamiche presentate dovrete essere i primi voi a esserne consapevoli per avere la reale possibile occasione di fare la scelta giusta nei confronti dei cittadini perché, volente o nolente, da loro siete stati eletti. Ora, vedete, davanti a questo io faccio i complimenti al gruppo consiliare di Fratelli d'Italia che non ha mai mollato e ha continuato un'attività seria e serrata di indagine dal 2024 dal primo giorno, tutti i giorni, con costanza, nonostante dall'altra parte ci si battesse a far sì che si arrivasse a stancarsi. Non ci stancherete mai, e davanti a questo mi sento di dire una cosa di cui vado fiero: ovvero che noi, per l'attività che abbiamo fatto, al netto di questo voto, di questa giornata che sarà la giornata del "Salviamo il soldato Bosi", dopo aver salvato il soldato Reggianini, noi domani mattina ci guardiamo allo specchio con grande serenità e volto alto perché abbiamo fatto tutto quello che dovevamo fare. Mi auguro che sia lo stesso per voi".

Il PRESIDENTE: "Grazie Consigliere Negrini. Prego Lenzini".

Il consigliere LENZINI: "Grazie Presidente. Consigliere Negrini, domani ci alzeremo guardandoci allo specchio e saremo tutti molto orgogliosi di come ci siamo comportati oggi e di come abbiamo votato oggi. Dalle sue parole si evince, invece, che il rispetto verso la maggioranza non è pieno. Non è pieno nel momento in cui lei parla a nome di tutti i Consiglieri di maggioranza. Fa pensare che noi votiamo senza sapere cosa votiamo, senza capire, senza informarci, senza studiare. Questo credo che sia offensivo. I fatti, parlare di differenza tra fatti e opinione. La sua era un'opinione, adesso le leggo i fatti. In ordine cronologico, ad uso di chi vuole affrontare il tema seriamente: tutto quanto elencato è stato messo in campo dall'attuale Amministratore Unico di aMo e poi confermato dall'Assemblea dei Soci. Tutto confermato. E, guardate, quando prima sentivo "Chi l'ha proposto, chi l'ha votato", è offensivo anche per questo Consiglio Comunale, perché noi votiamo in scienza e coscienza, pienamente consapevoli di che cosa stiamo facendo, a prescindere da chi lo propone. Ed è la nostra responsabilità, Barani, non di chi propone, di chi spinge il pulsante, di chi vota. Maggio 2025, licenziamento per giusta causa verso la dipendente responsabile ritenuta responsabile dell'ammanco, provvedimento definitivo in quanto decorsi i termini di impugnazione. Giugno 2025,

presentata denuncia querela presso Procura di Modena per un importo iniziale di 516.000 euro, successivamente aggiornato a 582.678,54 euro e conseguentemente la società risulta parte offesa nel procedimento penale per reato di peculato. Luglio 2025, licenziamento per giusta causa dell'ex Direttore Daniele Berselli. Depositato un esposto alla Corte dei Conti in autotutela rispetto agli ammanchi riscontrati. Agosto 2025, il Tribunale di Modena emette decreto ingiuntivo provvisoriamente esecutivo nei confronti dell'ex dipendente che dovrà pertanto pagare alla società la somma di euro 459.857. Ottobre 2025, conferito incarico a un nuovo Revisore dei Conti individuato mediante procedure di evidenza pubblica. Dicembre 2025, invio lettera di messa in mora agli ex Amministratori Unici e agli ex Direttori Generali, con richiesta a ciascuno di loro del risarcimento del danno sulla base di un parere pro veritate redatto da un legale al quale è stata affidata la società, parere che ha individuato esattamente le somme imputabili ad ogni ruolo, in base ai fatti e alle responsabilità di ciascuno. E, quando voi fate passare che tutto questo in realtà è nella mente dell'Amministratore Unico, state offendendo anche la professionalità di chi ha fatto questa perizia. Gli ex amministratori si sono resi disponibili a raggiungere un accordo che prevedesse la restituzione dell'intero importo per fatti a loro impugnabili, anche se non direttamente responsabili degli ammanchi. Gli ex Direttori Generali non hanno dato alcuna disponibilità in tal senso. Su proposta dell'Amministratore Unico, per i due ex Direttori Generali l'Assemblea dei Soci del 16/02/2026 ha deliberato l'azione di responsabilità sociale ex articolo 2393 per un importo complessivo pari a euro 513.256, mentre per i due ex Amministratori Unici ha deliberato di definire bonariamente con l'accordo la loro posizione. Allo stato attuale, le somme complessivamente recuperate risultano 89.422. Ho fatto le somme. Piano di rilancio organizzativo: rafforzamento organizzativo e presidi amministrativi con assunzioni di due nuove risorse. Gennaio 2026, implementazione del principio di rotazione degli affidamenti dei fornitori. Febbraio 2026, approvazione modello 231 e nomina pignoramento immobiliare nell'abitazione in cui ha la residenza la debitrice che ha portato nelle casse della società la somma di euro 20.000, a fronte di un accordo transattivo con i genitori dell'ex dipendente. Marzo 2026, procedura selettiva pubblica per la nomina del Direttore dell'Agenzia tramite bando. Aprile 2026, sottoscrizione e convenzione con la Provincia di Modena per l'utilizzo dell'Albo dei Fornitori della precedente procedura di gara gestita dall'Agenzia, per disposizione delle contestazioni nei confronti dell'istituto bancario - Negrini, qui c'è una risposta a una sua domanda - con valutazione dell'avvio della procedura e mediazione obbligatoria, quale passaggio preliminare dell'eventuale azione giudiziale in considerazione della strategia complessiva di tutela, richiesta ai terzi destinatari dei bonifici con ricostruzione dei flussi finanziari e soggetti beneficiari. Maggio 2026, in fase di formalizzazione l'istituzione del Comitato per la Legalità e la Trasparenza, quale ulteriore organismo interno di supporto alle funzioni di vigilanza e indirizzo. Questo è tutto quello che è stato fatto in un anno. Non ci sono quindi motivazioni giuridiche o politiche per richiedere le dimissioni dell'Amministratore Unico, che, anzi, ha atteso ogni energia nel recuperare i soldi rubati. L'attuale Amministratore Unico, supportato anche dall'Assemblea dei Soci, ha confermato le sue scelte proposte senza voti contrari, ha agito nell'interesse della società e dei cittadini - e di questa idea sono anche i Sindaci di centrodestra, che si sono astenuti. Un'assemblea - lo ricordo - che non si è conclusa quel giorno lì, perché è andata al lunedì dopo in quanto non era stata terminata. Perché? Perché il secondo punto, quello delle valutazioni sul bando, alcuni dei soci hanno detto: "Preferiamo prenderci del tempo per leggere meglio le linee di indirizzo", cosa che non hanno chiesto i Sindaci di centrodestra per quanto riguarda invece il passaggio precedente, non l'hanno chiesta. È stato perseguito con efficacia l'interesse pubblico, sono state fissate le azioni per recuperare le risorse sottratte alla società e ci sono già i primi risultati concreti e, soprattutto, sono stati messi in campo i provvedimenti per rafforzare con modalità trasparenti la struttura organizzativa allo scopo di prevenire nuovi episodi di questo tipo. Ad aMo sono stati commessi degli errori ed è comprensibile che l'opposizione stia cercando di strumentalizzarli. È meno comprensibile che l'opposizione tenda a dimenticare chi ha effettivamente sottratto le risorse all'Agenzia, che oggi abbiamo sentito citare per due interventi - credo che sia il record - ma anche oggi è stato messo chi ha sottratto e chi si è fatto bonificare, anzi, si è bonificata sul proprio conto

corrente il 90% della cifra, è stata messa alla pari degli Amministratori. Addirittura, nell'intervento di Barani era evidente che chi aveva preso i soldi fosse l'Amministratore Unico e questo credo sia grave perché o non riusciamo a comunicare o abbiamo la volontà di comunicare fatti che non sono reali, perché chiedere all'Amministratore Unico tutta quanta la cifra - e l'avete detto tutti nei vostri interventi - perché gli chiediamo 58.000 e non 582.000? Cioè, voi chiedete a un Amministratore Unico di essere responsabile anche della cifra di quando lui non era Amministratore Unico, di anni prima, questo è quello che chiedete. Quindi, o siete pretestuosi o non sapete contare, lascio a voi la scelta. Voi avete lanciato uno sfiducio totale verso tutti quei professionisti che hanno redatto la perizia. Voi avete chiesto... Non c'è problema, non sono come il centrodestra che ha bisogno del silenzio tombale per parlare, io posso andare avanti. Consigliere Negrini, lei ha detto: "Invito tutti quanti i debitori verso il Tribunale di Modena a chiedere 60 comode rate senza interessi". Vi do una notizia. Verso la Pubblica Amministrazione è possibile chiedere cinque anni - 5X12: 60 - infruttifere. 2023, rottamazione quater, stralcio completo di tutti gli interessi, replicato nel 2026 nel quinquies, votato dalla vostra maggioranza. Quindi, ad ora, è possibile restituire alla Pubblica Amministrazione tutto in 60 comode rate con lo stralcio degli interessi, grazie al vostro Governo votato dai vostri Parlamentari. Anche questa la prendiamo e la mettiamo insieme alla coerenza di Fratelli d'Italia, che qua denuncia le sessanta comode rate senza interessi e a Roma vota, perché tutti qua possono farlo; ma qui non siamo neanche su questo tema, perché stiamo parlando di un'altra cosa: qui stiamo parlando del fatto che c'è chi si è appropriato di questi soldi e che voi non vi preoccupate minimamente che debba restituirli, perché nel momento in cui dite che deve restituire tutto quanto l'Amministratore state dicendo che non li deve restituire chi effettivamente li ha presi. Quello che mai dite, è che voi vorreste che chi li ha presi li restituisse e, se mai questo non fosse possibile, allora ne dovrebbero rispondere gli amministratori. Questo è buon senso, ma voi questo non lo dite. Voi nei vostri interventi, nei vostri messaggi fate passare il messaggio che se n'è appropriato un Amministratore, neanche due direttori, due amministratori, ma un Amministratore solo. È da qua che crolla tutto il vostro castello, perché, alla risposta di Pulitanò, no, noi non avremmo fatto le battaglie che state facendo voi; avremmo cercato di essere decisamente più laici nell'affrontare la cosa, chiedendo che chi ha sbagliato paghi, ma dicendo con chiarezza che la prima cosa è recuperare i soldi da chi effettivamente li ha presi. Vado alla seconda mozione. Io vedo enormi problemi nella mozione della Consigliera Modena. Innanzitutto, perché passa un messaggio che fa quasi pensare alla verità di arrivare a trattativa d'asta. Sono trenta secondi. Non si può dire che noi chiediamo - peraltro negli anni 2000 c'è stata una legge regionale dove sono state divise la parte di pianificazione e la parte di gestione, ed è quella che andrebbe riguardata - ma noi non possiamo oggi qua in Consiglio fare un dibattito dicendo: "Se facciamo l'Agenzia Unica, allora conviene unire i bacini di Reggio e Modena", l'Azienda Unica. È evidente, non c'entra niente l'Azienda Unica. Non può entrare il fatto che stiamo andando verso un'azienda unica col fatto che i bacini di conseguenza sarebbe meglio, come ha fatto trapelare anche da alcuni interventi di centrodestra il Consigliere Mazzi, "Se facciamo un'azienda unica, allora i bacini andrebbero uniti", perché nulla hanno a che fare i bacini con l'azienda unica, nulla possono avere a che fare".

Il PRESIDENTE: "Grazie Lenzini. Prego Consigliera Modena".

La consigliera MODENA: "Non toccherà minimamente Bosi, minimamente, perché voi dimostrate che siete ancora tutti spiaggiati su aMo all'epoca di Bosi e dopo. La mia mozione, così criticata - mi spiace che non ci fosse il Sindaco, perché è stato proprio in una riunione regionale che io ho citato il signor Sindaco in cui si è parlato di fusione. Continuiamo a stare sul pezzo. Tredici dipendenti, chi ha rubato, chi ha preso, l'impiegata, poi arriviamo, "Tanto ci penserà la Magistratura". Siete sempre spiaggiati lì e vi litigate in continuazione, tanto vincerà la maggioranza. Io ho riportato, signor Sindaco, che il 17/02/2026, cioè quest'anno, si è tenuto un incontro in Regione tra il Presidente Michele De Pascale, l'Assessore Regionale Irene Priolo, Trasporti, Davide Baruffi, Bilancio e Partecipate e i Sindaci Presidenti di Provincia e tutti i Capoluoghi emiliano-romagnoli, incluso il Sindaco di Modena Massimo Mezzetti e il Sindaco di Reggio Emilia Marco Massari. Tutti i presenti

hanno condiviso – può darsi che l'abbia sognato - hanno condiviso – è già nel mio documento - la volontà politica di proseguire con determinazione nel percorso verso l'azienda unica, ribadendo che essa dovrà essere uno strumento al servizio dei territori, poggiare su un Piano Industriale credibile e garantire, attraverso adeguati strumenti di governance, equilibrio, pari dignità e adeguata rappresentanza a tutti i territori coinvolti. È stata altresì condivisa la necessità di avviare rapidamente una fase di approfondimento tecnico, giuridico e amministrativo, per rispondere anche ad Abrate, che sono incompatibili una S.r.l. e una S.p.A. - supportata da scenari economico-finanziari solidi. E, Lenzini, il braccino Secchia - Panaro non me lo sono inventato io. Non è che invento le cose, quindi la volontà di andare verso una fusione dove i tredici dipendenti di aMo sono, dice Abrate, è molto più difficile controllare una partecipata più ampia. Forse non ci sarebbero, a questo punto, ancora queste noiose ripetizioni e considerazioni su Bosi, e torniamo a spiaggiarsi lì come delle balene”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Consigliera Modena. Prego Consigliera Parisi”.

La consigliera PARISI: “Grazie Presidente. Sul tema della revoca dell'Amministratore Unico di aMo non intendo entrare nel merito. Siamo pienamente d'accordo che sulla gestione dei soldi pubblici occorre più rigore, e l'abbiamo già detto tante volte, ma addossare tutte le responsabilità su un Amministratore che fin da subito ha cercato di rendersi parte attiva per il recupero dei crediti non mi sembra giusto, anche perché non mi piace personificare in questo modo le problematiche; mentre sulla mozione della collega Modena, pur riconoscendo le buone intenzioni della mozione, non mi sento di sostenerla pienamente perché non possiamo ignorare che siamo dentro una fase ancora molto delicata e non del tutto definita della riforma del TPL. Parliamo di bandi, di riassetto societari, di una possibile Azienda Unica Regionale e di passaggi che sono ancora in evoluzione. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Consigliera Parisi. Mazzi per fatto personale. Vediamo, prego”.

Il consigliere MAZZI: “In particolare, rispetto all'intervento del Consigliere Lenzini di poco fa, ci sarebbero alcune cose, ma soprattutto due che sono state... Ha detto una cosa profondamente diversa rispetto a quella che io ho detto. La prima cosa: io non ho assolutamente voluto tirare in ballo come Amministratore solo Reggianini, questo l'ho detto molto chiaramente nel mio intervento. Si parlava di due amministratori unici che ci sono susseguiti in questi anni e quindi occorre rivolgersi a entrambi. La seconda cosa rispetto al fatto che si sia accusato Reggianini di, in qualche modo, essere direttamente responsabile di questo ammanco. Io l'ho detto chiaramente - l'ho anche scritto - possiamo anche riascoltare le registrazioni: l'azione di responsabilità non vuol dire che gli amministratori hanno rubato, ma che la società di cui dovevano preservare il patrimonio ha subito un danno. Quindi, Lenzini da questo punto di vista ha detto una cosa diversa. Spero che chiarisca che quello che io ho detto era molto diverso da quello che ha detto lui. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Mazzi, sicuramente l'hai chiarito tu, che è la cosa più importante, rimane agli atti. Prego. Invito i Consiglieri a prenotarsi, se ancora qualcuno crede di intervenire. Sì, è ben presente, se non c'è nessuno adesso metto ai voti, aspettavo per educazione. Faccio l'ultima chiamata: c'è qualcuno che intende ancora intervenire? Altrimenti passiamo al voto. Mettiamo in votazione la mozione. Silingardi, vale per ognuno dei trentadue che l'avrebbe fatto. Va bene”.

Il consigliere SILINGARDI: “Quando sono quelli più... Quelli della Roma, ad esempio. Va bene, a parte le battute per sdrammatizzare”.

Il PRESIDENTE: “L'arbitro aveva già fischiato. Dai, Silingardi”.

Il consigliere SILINGARDI: “Siccome ci sono due mozioni, intervengo su entrambe le mozioni

perché mi interessano entrambe le mozioni, non le ritengo una di serie A e una di serie B o se si è parlato troppo di una e poco dell'altra. Parto dalla mozione presentata dal gruppo Modena per Modena, che pone delle questioni - le ritengo anche io interessanti - che offrirebbero degli spunti importanti di riflessione. Dopodiché, c'è un problema tecnico non indifferente - ce ne sono diversi - sulla realizzazione di questa unificazione, le citava il collega Abrate: una è un'S.r.l. e una è una S.p.A., non è che non si possono unificare, ma questo complica molto le cose. C'è un tema per cui oggi il Comune di Modena detiene il 45% di aMo, ovviamente in una unica agenzia avrebbe un peso molto più ridotto, bisognerebbe studiare attentamente i rapporti con Reggio Emilia, che ne detiene il 38%. Può essere un'idea sicuramente, ma comporta vista tecnico sulla fattibilità e, in questo momento, le energie devono essere piuttosto sulla partita aperta per il TPL e decisiva per il TPL modenese, che è quello sulla società unica, società unica oppure holding, a quali condizioni entrare, quali garanzie ottenere e su credo che su questo noi dovremmo veramente portare il dibattito relativamente alla governance del Trasporto Pubblico Locale, soprattutto perché per l'Agenzia Unica sono quattro le direttrici su cui ci dovremmo interrogare, la governance quindi per valorizzare i territori, il progetto delle infrastrutture, abbiamo a lungo parlato di Giletto, Cispadana Ferroviaria, ragionamento su Aree Vaste, le innovazioni tecnologiche sui mezzi - ferro, metrotranvie, idrogeno e quant'altro - e infine sulle politiche del personale, che oggi è in crisi per tante ragioni. E quindi poi occorrerà capire anche il tema dei finanziamenti, dei fondi, degli investimenti che si vogliono fare sul Trasporto Pubblico Locale. Quindi, quello è il tema centrale sulla questione del trasporto pubblico. Sulla seconda mozione, devo dire che io oggi assisto - mi sembra di rileggere Kafka al contrario - là c'era Joseph Kafka che non capiva di cos'era accusato; io oggi non capisco - poi spiegherò perché - quale sia il motivo per cui si deve arrivare alla revoca dell'Amministratore Unico. O, meglio, l'ho capito, c'è scritto nella mozione, ma facciamo due riflessioni allora su questa mozione. Devo dire che è stato, come spesso capita, molto bravo il Consigliere Pulitanò, abilissimo nel dire che è una mozione politica, salvo poi però entrare in tecnicismi e - devo dire - è stato molto abile anche perché ha confuso un po' - non me ne voglia - le acque, quando dice, ad esempio: "Il più importante organo giurisdizionale della Regione, la Corte dei Conti ha detto di fare determinate cose, salvo che in quella sede la Corte dei Conti non ci ha detto le cose in sede giurisdizionale, ma in sede di controllo", e non cambia molto, perché in sede giurisdizionale ci si andrà in questa vicenda grazie a chi? Grazie a Bosi, che ha fatto un esposto. E quindi la Corte dei Conti deciderà, come le spetta, se in questa vicenda c'è stato un danno erariale. Non me ne vogliano i Consiglieri di maggioranza: purtroppo, la Corte dei Conti, con la famigerata legge 1 del 2026, Legge Foti, è stata altamente depotenziata, e 300.000 euro di danno erariale se ne potranno chiedere solo 100.000, perché così ha stabilito quella legge, ad esempio, ma questo è un'altra partita. In questa vicenda, ovviamente, ci sarebbe tanto su cui riflettere: il ruolo della Corte dei Conti, come dicevo, il ruolo della Procura della Repubblica, il ruolo della persona indagata per aver sottratto questi soldi, poi vedremo se sarà lei ritenuta imputabile e condannabile. Allo stato, leggendo quello che è successo e anche leggendo quello che dite sull'operato di revisori, di amministratori, di dirigenti che non hanno vigilato su la distrazione di queste somme, evidentemente qualcuno queste somme le ha distratte e quindi - come sempre dico - in questa vicenda, a me la prima persona che viene da guardare è chi è indagata per questo. Ancora, ci sarebbe da parlare del parere del legale, che ha fornito delle indicazioni, dopodiché, da collega di quel legale - non entro nel merito delle sue valutazioni, non ho letto il parere, come, da quello che ho capito, nessuno qua dentro, ne deduco che l'Amministratore Unico lo abbia letto e abbia proposto all'Assemblea dei Soci quello che nel parere vi è scritto, compresa quella che viene definita "transazione", "rinunzia", e che va ad integrare quella delibera dell'Assemblea dei Soci che è il casus belli per il quale si chiede oggi la revoca dell'Amministratore Unico, perché, se leggo la mozione, sostanzialmente si dice: "L'Amministratore Unico ha fatto questa proposta e quindi, in questo modo, ha impedito che si ripristinasse l'intero patrimonio sociale, così come la Corte dei Conti, controllo, chiedeva". Ebbene, cosa dice però la disciplina societaria sul punto? Lo statuto, l'articolo 14 comma 3 dello statuto è molto chiaro: non si intende approvata, la delibera che rinunzia o che transige sull'azione di responsabilità nei confronti degli amministratori, se consta il voto

contrario di almeno 1/5 del capitale sociale. È inutile che lo ripeta: la delibera non ha avuto nessun vuoto contrario – “Perché non aveva gli elementi, perché...”. Beh, come non avevate gli elementi voi, però oggi saltano fuori le mozioni, in cui si dice: “No, quella delibera non doveva passare”. Se la transazione non doveva passare, non doveva passare la delibera, perché è quella che mette dentro. E allora prova a ragionare applicando le regole della logica, che è una scienza esatta - ricordo a tutti. Allora, se il casus belli che giustifica la richiesta di revoca dell'attuale Amministratore Unico è la delibera che approva l'accordo con i due precedenti amministratori unici - questo è, lo dice la mozione. Se è vero, ed è vero perché lo dice lo statuto, l'ho appena letto, che la revoca dell'Amministratore Unico la decide l'Assemblea dei Soci. Se è vero che, eppure questo è vero - lo dice la mozione - sul casus belli e sulla delibera nessun socio, nemmeno i tre Sindaci di centrodestra, forse erano molto emozionati pure loro, ha espresso voto contrario sulla delibera, che è il casus belli della richiesta che fate di revoca dell'Amministratore Unico, allora la logica porta a dire che, se nessuno in quell'assemblea, pur potendolo fare, ha votato in senso contrario a quello che la mozione di Fratelli d'Italia oggi pone come causa e che giustifica o impone la necessità di revocare l'Amministratore Unico, nessuno voleva quella revoca. Nessuno voleva che non si realizzasse la situazione per cui oggi Bosi ha sbagliato. Ripeto - questo proprio come ragionamento logico, dopodiché c'è tutto quello... È stata fatta la cronistoria, è stato detto tutto quello che è stato fatto, potremmo fare di più diversamente, in queste situazioni si può sempre fare di più diversamente. Anch'io, come legale di un ente pubblico, a volte, mi trovo di fronte a situazioni, propongo delle transazioni, valuto i pro e i contro, valuto tante cose in scienza e coscienza, devo essere in grado di valutare se quel parere fosse condivisibile dal punto di vista giuridico o meno, ma non è questa l'aula - credo - per dire questa cosa. C'erano altri strumenti? Sta di fatto che - ripeto e concludo – quello che voi ponete come la ragione per cui bisogna revocare l'incarico di Amministratore Unico a Bosi, c'è uno strumento: votare contro quella delibera, perché è quello il motivo che oggi mettete alla base della richiesta di revoca, voto contrario che nessuno in quell'assemblea, che è legittimata a votare sulla transazione o sulla rinuncia, ha fatto. Non vedo perché lo si debba fare oggi portando all'Assemblea una richiesta che, per coerenza, tutti quelli che non hanno votato contrario, che hanno votato sì a quella delibera non voterebbero”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, Silingardi. Non vedo altre richieste. Guardo bene... la vedo Rossini, prego Consigliera”.

La consigliera ROSSINI: “Grazie Presidente. Come sempre, Lenzini ha fatto la sua lezione ed è colpa del Governo, ma tanto ormai siamo abituati. Tutto quello che è successo da quando è emersa la vicenda dell'Agenzia della Mobilità, tutte le decisioni che sono state prese da quel momento in avanti credo siano dovute al lavoro che è stato fatto da Fratelli d'Italia. Voglio ricordare che nel settembre del 2025, l'08/09/2025, abbiamo fatto in questa sede un dibattito in cui noi chiedevamo di impegnare il Sindaco a portare in Assemblea, a chiedere che venisse posto all'Ordine del Giorno dell'Assemblea l'azione di responsabilità nei confronti dell'Amministratore e ricevemmo la lezione di Lenzini che ci diceva che questo non era possibile perché bisognava attendere l'esito delle indagini e l'esito del procedimento penale. Noi abbiamo insistito, abbiamo insistito qui, abbiamo insistito in Provincia perché l'azione è stata portata avanti sia qui in Consiglio Comunale sia dal gruppo “Uniamoci in Provincia”, in cui sono state discusse mozioni nel mese di ottobre e nel mese di novembre. E nel mese di dicembre, unicamente perché sono arrivate le pressioni da parte di Fratelli d'Italia sia in Comune che in Provincia, è stata convocata l'Assemblea del 16/02, dove è stata messa all'Ordine del Giorno la delibera sull'azione di responsabilità, smentendo quello che falsamente il Partito Democratico, con l'unico scopo, sin dall'inizio di tutelare la parte politica, gli Amministratori Unici parte politica dell'Agenzia per la Mobilità, ed è questo che è deprecabile. Negavano che si dovesse fare. Messi alle strette e messo alle strette l'Amministratore Unico, il Partito Democratico ha dato il via libera a Bosi e gli ha detto: “Convoca l'Assemblea perché così non si può andare avanti, la pressione è troppo forte”. Ha convocato l'assemblea, ha messo all'Ordine del Giorno la delibera sull'azione di responsabilità, poi arriva in assemblea e fa un blitz:

anziché deliberare l'azione di responsabilità, porta una transazione che non era un punto all'Ordine del Giorno e quindi i soci si trovano, come ci ha detto il Sindaco, senza nemmeno i documenti in mano su cui deliberare, presi anche alla sprovvista perché noi dobbiamo capire bene una cosa: i Sindaci non sono dei giuristi, quindi sta l'Amministratore Unico mettere i Sindaci nelle condizioni di conoscere tutto quello che serve, se l'Amministratore Unico ha interesse a farlo. Se non ha interesse a farlo perché ha ricevuto dal PD l'ordine di salvare la parte politica, non lo fa. Ed è quello che fatto Bosi. Non lo ha fatto, tanto che non viene spiegato il contenuto della perizia, viene solo raccontato; non viene spiegato il contenuto della transazione. Tra l'altro, la questione delle sessanta rate non è neanche indicata nella spiegazione dell'Avvocato presente in assemblea, ma solamente nel deliberato, un'assemblea surreale, e voi chiedete ai Sindaci di prendere una posizione, stonati da un atteggiamento dell'Amministratore Unico che aveva un unico compito, che era quello di portare a casa quello che poi è riuscito a casa. La responsabilità degli amministratori doveva rimanere solidale con quella della dipendente, perché solo in questo modo si poteva tutelare effettivamente il patrimonio pubblico, perché più creditori, più debitori ho, più persone da aggredire ho - "aggredire" in senso giuridico, non fisico - più debitori da aggredire ho più ho la speranza di portare a casa l'intera somma, anche perché abbiamo avuto modo di constatare che nei confronti della lavoratrice. Se è vero che abbiamo portato a casa 20.000 euro, l'ammanto attribuibile alla lavoratrice ammonta più di 400.000 euro. Quindi, è ovvio che non ha le risorse per restituire quella cifra. Io non lo so, però parlano i fatti, Consigliere Lenzini, cioè, io non lo so ma parlano i fatti. Ecco, poi speriamo che nel tempo, reiterando i pignoramenti, riusciremo, a forza di pignorare un divano dei genitori e sperando che qualche Consigliere Comunale del PD non faccia opposizione all'esecuzione, forse portiamo a casa qualcosa di più; ma questa è la situazione, quindi salvaguardarsi tenendo in campo l'azione di responsabilità e deliberando l'azione di responsabilità, noi saremo stati tutelati, il patrimonio pubblico sarebbe stato tutelato. Tanto più che i due direttori hanno, come è scritto nel verbale, non hanno accettato la transazione, cioè non hanno accettato nessuna transazione, perché nei loro confronti si chiedono 270.000 e 250.000 perché, non avendo la tessera del PD, mica li può aiutare - e mi assumo la responsabilità di quello che sto dicendo. E chiaramente faranno resistenza, faranno opposizione a tutto, ma hanno ragione, nel senso: vedremo cosa deciderà un giudice, ma le procure sono abbastanza chiare. Ovviamente non hanno raggiunto nessun accordo e invece Burzacchini e Reggianini - ci metto in mezzo anche Burzacchini perché è giusto quello che diceva il Consigliere Lenzini, sono due le parti politiche che vengono salvate - Burzacchini e Reggianini, Burzacchini 11.000 euro entro quindici giorni dalla sottoscrizione dell'atto transattivo, bontà sua, Reggianini cinque anni, sessanta rate infruttifere. Io mi domando se veramente noi possiamo considerare questo comportamento e questa definizione della questione l'interesse dei cittadini e di avere tutelato il patrimonio pubblico. Vi aggiungo una cosa: il Sindaco di Cavezzo, questo per dire l'atteggiamento di Bosi, il Sindaco di Cavezzo, come socio dell'Agenzia per la Mobilità, nei giorni immediatamente successivi alla delibera ha chiesto di poter avere, oltre al verbale dell'assemblea che ha avuto, ha chiesto di poter avere la perizia e il parere del legale. Non li ha avuti, gli è stato negato questo. Bosi ha negato a un socio di poter vedere i documenti su cui il socio era chiamato a votare. Quindi, voi dicevate - non mi ricordo più chi l'ha detto - che tra l'elenco delle cose fatte da Bosi, Lenzini diceva: "L'Amministratore Unico ha fatto un esposto in autotutela"; l'abbiamo fatto anche noi, quindi noi abbiamo tenuto informata la Corte dei Conti dei vari passaggi, abbiamo inviato alla Corte dei Conti il verbale dell'Assemblea evidenziando il trattamento di favore riservato alle due parti politiche ed evidenziando la mancanza totale di terzietà dell'Amministratore Unico nel presentare all'Assemblea dei Soci un punto all'Ordine del Giorno in quel modo. Quindi, diciamo che questa è la ricostruzione dei fatti e crediamo che, davvero, come diceva giustamente il Consigliere Pulitanò, vi abbiamo lanciato un salvagente. La soluzione migliore oggi, proprio per salvare la faccia anche nei confronti dei cittadini, sarebbe quella di fare in modo che venga sostituito l'Amministratore Unico e che veramente si metta in quel ruolo una persona che possa essere davvero terza rispetto alla situazione che purtroppo si è venuta a creare all'interno dell'Agenzia per la Mobilità. Grazie".

Il PRESIDENTE: “Grazie Consiglieria Rossini. Lenzini”.

Il consigliere LENZINI: “Grazie Presidente, intervengo per fatto personale”.

Il PRESIDENTE: “Cioè?”

Il consigliere LENZINI: “La Consiglieria Rossini nel suo intervento più di una volta, a partire da quando ha detto cose che io ho detto che non ho mai detto, ma per fortuna, accanto a un'eventuale registrazione, abbiamo anche delle mozioni che sono state votate da questo Consiglio Comunale in cui si diceva che l'azione di responsabilità era da prendere in considerazione solo dopo determinate situazioni. Quindi, non è vero che io ho detto determinate cose. La Consiglieria Rossini ha detto che l'08/09 io avrei detto che l'azione di responsabilità non si doveva fare, così ha detto. Abbiamo votato una mozione che diceva “Farla solo dopo che...”. Abbiamo votato una mozione, questo. Dopodiché, io credo che in politica ci sia comunque un segno che si debba mantenere. Io credo che far passare, Negrini, se mi lasci finire ti spiego. Presidente, interrompo il mio intervento perché Negrini ha deciso che il mio non è un fatto personale. Vergognati”.

Il PRESIDENTE: “Lenzini, va bene... No, non si vergogna nessuno qua. Va bene per tutti”.

(Interventi fuori microfono)

Il PRESIDENTE: “Mettiamo in votazione”.

(Interventi fuori microfono)

Il PRESIDENTE: “Permesso, vorrei concludere il Consiglio. Mettiamo in votazione la proposta numero 1439 a prima firma della Consiglieria Rossini”.

(Interventi fuori microfono)

Il PRESIDENTE: “Basta, è chiuso il dibattito. Bertoldi, avevi due ore per prenotarti. Cosa? Dimmi, dimmi Bertoldi, dimmi. Non ho capito perché ti sei prenotato dopo che ho chiesto di mettere in votazione, così me lo spieghi, prego. Ah sì? Adesso, non abbiamo il VAR, prego Bertoldi”.

Il consigliere BERTOLDI: “Allora non doveva far parlare anche Silingardi prima, scusi”.

Il PRESIDENTE: “Va bene. Certo, ma infatti non facciamo delle differenze. No, mai. Prego”.

Il consigliere BERTOLDI: “Il tema è appunto, soprattutto, il Dottor Bosi, quindi qui affronto questo, e ribadisco non vedo perché l'Amministratore Unico di una società pubblica abbia avuto la necessità di una soluzione bonaria - e sottolineo bonaria - su una vertenza grave, chiedendo la restituzione agli Amministratori Unici pregressi soltanto di una parte dell'ammanco, parliamo di 582.000 euro, 10% in cinque anni di quella cifra, un accordo transattivo non vantaggioso per i soci pubblici. Chiaro che il sospetto che la vicinanza politica tra l'Amministratore Unico e i due amministratori precedenti abbia giocato un ruolo determinante in questo obiettivo di riduzione delle conseguenze su chi ha avuto responsabilità dirette o indirette sulla realizzazione dei consistenti ammanchi è forte; e anche il fatto che i Sindaci abbiano votato in un certo modo significa relativamente, perché questa proposta è stata portata avanti in maniera imprevedibile, imprevista dall'Amministratore Unico. E i Sindaci, in quel momento non avevano sufficienti elementi, anche perché, come è stato dimostrato, anche nel momento in cui sono stati richiesti i documenti, tanti documenti sono stati forniti dall'Amministratore Unico ad alcuni Sindaci, quindi è mancata la trasparenza. E questo ha rappresentato una scialuppa di salvataggio per gli ex amministratori, e poi

si capisce anche che buona parte di questi Sindaci appartenenti a una parte politica specifica abbia in qualche modo, così, cercato di dare una mano a un ex Amministratore che era anche l'ex Segretario Provinciale dello stesso partito. Si capisce, certo. Tra l'altro, ci si chiede se questi ex amministratori avessero o meno un'assicurazione, perché questo non è mai stato chiarito. O forse anche l'assicurazione era targata in un certo modo e non si voleva danneggiarla? Non lo so. Queste persone erano in grado di risarcire per un eventuale danno provocato dalla non perfetta sorveglianza di tutti quelli che erano gli avvenimenti che sono accaduti all'interno dell'Amministrazione di questa agenzia? E poi c'è il discorso del rimborso che è stato suddiviso in così tante tranches, di solito non succede così, non è una multa, non è una sanzione. Qui si parla di tematiche processuali, di solito, se io ho un mio paziente, faccio un danno, il danno devo darlo immediatamente, non è che il giudice me lo fa pagare in cinque anni, non è mai successo. E poi il problema grosso è quello del fatto che si è deciso di azzerare la responsabilità, responsabilità che invece era un atto dovuto per quanto riguarda il tentativo di recuperare integralmente quanto è andato perso. Consideriamo che è vero che c'è una responsabile principale, che probabilmente ha avuto un ruolo determinante, ma laddove non si riesce a recuperare più di tanto da questa persona è chiaro che chi non ha posto tutte quelle prudenze perché ciò non avvenisse deve rispondere, e quindi era giusto che anche lui venisse in qualche modo coinvolto. Lo dico perché tutto questo, se fosse stato a parti alterne, se Modena fosse stata gestita dal centrodestra, se si fosse trovato di fronte a questa situazione, avremmo avuto sicuramente le interviste di Report, saremmo finiti nelle prime pagine dei giornali, invece siete riusciti molto abilmente a tenere la situazione – diciamo così - sottotraccia. Quindi, la situazione è stata soltanto locale, non ha avuto una conseguenza a livello nazionale. E queste cose le dico a voce alta, senza ambiguità, nonostante le minacce che ho ricevuto dall'Amministratore attuale. Ve lo dico - il 01/05, in occasione delle celebrazioni della Festa dei Lavoratori, presenti testimoni, il Dottor Andrea Bosi mi ha minacciato di stare attento che avrebbe potuto querelarmi se fossi andato oltre in quello che dicevo oggi. Capite che anche queste sono cose gravi perché si cerca di intimidire un Consigliere Comunale nel ruolo delle sue funzioni. Quindi, chi parla sempre di legalità, si riempie la bocca di legalità e poi fa queste cose lascia perplessi. Così come, visto che poi non è la prima volta, mi è successo già altre volte con la stessa persona, visto che poi anche in passato Andrea Bosi ha avuto un atteggiamento particolare nella gestione del Caffè Concerto, dove sono emerse delle problematiche serie e in cui ha cercato di declassare i problemi che poi sono emersi e che hanno comportato un grosso danno per la comunità perché nella vicenda del Caffè Concerto c'è un ammanco, anche qui, importante, anche in questo caso si è cercato di mettere un pochino a tacere la vicenda, le questioni che c'erano. Capite bene che io credo che in queste situazioni sarebbe stato molto più prudente mettere a capo di una Agenzia della Mobilità, dopo i problemi che erano avvenuti, un tecnico, una persona tecnica e non una persona con un ruolo politico così esposto come appunto Andrea Bosi. Sono d'accordo con una cosa che ha detto prima Ballestrazzi: che è contro questi carrozzoni come aMo, che alla fine sono inefficienti e spesso molto costosi. Però va detto anche che, personalmente, io ritengo che questa mozione proposta da Fratelli d'Italia sia una proposta condivisibile e che la revoca dell'Amministratore Unico sia una proposta che abbia un suo senso. Per quanto riguarda invece la questione della mozione Modena sull'unificazione delle agenzie, diciamo che ho delle perplessità perché intanto il matrimonio si fa in due, quindi bisogna sapere anche se l'altra parte è d'accordo nel farla; secondo, ci sono molti aspetti non definiti. Probabilmente, è vero che si arriverà a una unificazione regionale di tutti i trasporti pubblici locali, ma oggi è prematuro e fino a quando non ci sarà una definizione chiara sui futuri assestamenti – diciamo così - della governance di quello che è il trasporto pubblico e locale, diciamo che non è oggi il momento di parlarne, quindi bisogna aspettare gli approfondimenti, bisogna aspettare le evoluzioni, bisogna predisporre specifici Piani economico-finanziari per vedere se sono sostenibili. Quindi, al momento non la posso votare e tra l'altro io ho anche dei dubbi, delle perplessità - diciamo così - sulla realizzazione di un'agenzia troppo centralizzata, che probabilmente non riesce a gestire le questioni più prettamente locali e più di nicchia - diciamo così - che secondo me il trasporto pubblico invece deve affrontare. Quindi, in conclusione vi dico che io voterò a favore della mozione di Fratelli d'Italia e invece voterò in maniera contraria alla mozione

della Consigliera Modena”.

Il PRESIDENTE: “Grazie. Mi aiutino i colleghi penalisti. Ci sono tre mesi per presentare, lo dico a tutti, per presentare eventuali denunce e querele. Lo dico...”.

(Intervento fuori microfono)

Il PRESIDENTE: “Ancora meglio, vedere per te. Prego Negrini”.

Il consigliere NEGRINI: “Chiedo di intervenire per fatto personale. Chiedo solamente che il Consigliere Lenzini si scusi per quello che ha detto fuori microfono, senza stare a ripeterlo perché non è necessario. Se si scusa, non è neanche necessario per noi ripetere quello che ha detto”.

Il PRESIDENTE: “Diciamo che è una richiesta che esula dal fatto personale perché...”.

(Intervento fuori microfono)

Il PRESIDENTE: “Beh al di là dello spiegare, Negrini, è chiaro...”.

Il consigliere NEGRINI: “Basta dire “scusa” e non diciamo niente”.

Il PRESIDENTE: “Magari vi scusate, visto che l'ha detto fuori microfono, fuori”.

(Intervento fuori microfono)

Il PRESIDENTE: “No? Ma io non discuto se ha detto o cosa ha detto, discuto sull'uso del fatto personale, visto che non è... Tu sai che hai detto una cosa offensiva, lo sai? Ma puoi citare, io l'ho sentito benissimo, dopodiché il fatto personale è un'altra cosa”.

Il consigliere NEGRINI: “Se siamo offesi, possiamo intervenire... *(Intervento fuori microfono)*”.

Il PRESIDENTE: “Certo, e devi dire...”.

Il consigliere NEGRINI: “...“Siete delle persone di merda” mi risulta che sia...”.

(Intervento fuori microfono)

Il PRESIDENTE: “Perfetto, certo che lo è.

Il consigliere NEGRINI: “Per cortesia, per decenza io non lo volevo dire, perché per noi bastava che dicesse: “Mi sono fatto prendere dal momento e ho detto una cosa che non dovevo dire”, dal momento in cui si fa finta che sia stato detto - e l'ha sentito anche la Presidenza, l'hanno sentito tutti – poi, per carità, può scappare, ma dal momento in cui prende addirittura in giro dicendo che non l'ha detto, non ci stiamo. E allora, davanti a tutto questo mi risulta che sentirsi dire “Che persone di merda che siete” sia fatto personale in quest'Aula, Presidente, grazie”.

Il PRESIDENTE: “Certo, ed è finito qui l'intervento per fatto personale. Puoi chiedere le scuse che credi, dopodiché uno può farle o no. È finito il fatto personale. Si evidenzia il fatto personale e l'hai – credo - evidenziato molto bene. Chiudiamo qui. Mettiamo in votazione la proposta 1439 a prima firma della Consigliera Rossini avente d'oggetto: “Revoca dell'Amministratore Unico dell'Agenzia per la Mobilità aMo SpA”. Apriamo le operazioni di voto”.

Concluso il dibattito, il Presidente sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la sotto riportata proposta di deliberazione, che il Consiglio comunale respinge con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 27

Consiglieri votanti: 26

Favorevoli	7:	i consiglieri Barani, Bertoldi, Franco, Mazzi, Negrini, Pulitanò e Rossini,
Contrari	19:	i consiglieri Abrate, Ballestrazzi, Baracchi, Barbari, Bignardi, Carpentieri, Carriero, Cavazzuti, Connola, De Lillo, Di Padova, Fanti, Ferrari, Fidanza, Giacobazzi, Giordano, Lenzini, Manicardi, Parisi, Poggi, Silingardi, ed il sindaco Mezzetti
Astenuti	1:	la consigliera Modena

Risultano assenti i consiglieri Dondi Daniela, Gualdi Mattia, Ugolini Giulia.

OMISSIS

Del che si è redatto il presente verbale, letto e sottoscritto con firma digitale

Il Presidente
CARPENTIERI ANTONIO

Il Segretario Generale
DI MATTEO MARIA



Comune di Modena



Comune di Modena

Consiglio comunale

Gruppo Consiliare

Fratelli d'Italia

Modena, 16 aprile 2026

Al Presidente del Consiglio Comunale

Al Sindaco

Alla Giunta

MOZIONE

**OGGETTO: REVOCA DELL'AMMINISTRATORE UNICO DELL'AGENZIA
PER LA MOBILITA'(aMo Spa)**

Premesso che

- la Società aMo Spa ha subito un ammanco dell'importo di euro 582.678,54 nel periodo dal 2018 al 2025;
- la Corte dei Conti, nella deliberazione 79/2025 di ricognizione ordinaria delle partecipazioni societarie al 31 dicembre 2022 e al 31 dicembre 2023 del 1° luglio 2025 a seguito dell'adunanza del 20 giugno 2025, quanto alla situazione di aMo, ha statuito quanto segue: *"La posizione dell'Ente non è condivisibile. Il fatto che il Legislatore regionale abbia disposto attraverso una disposizione (in tesi, generale ed astratta) anche la partecipazione del Comune nella compagine societaria non esclude - in una logica proattiva - l'opportunità (che si traduce in una generale doverosità dell'agire in ragione dei principi di efficienza, efficacia ed economicità cui deve sempre attendere l'azione amministrativa) in capo al medesimo Comune (e, per altro verso, in capo ai rappresentanti nella società del medesimo Ente) **di attendere a tutte le azioni volte a preservare il valore della partecipazione sociale, anche con riferimento al ripristino delle risorse eventualmente venute a mancare per effetto di azioni delittuose ascrivibili a soggetti appartenenti alla Società. In tale ottica è evidente come l'analisi di sostenibilità economica e finanziaria rientri tra i possibili parametri di valutazione e la cui eventuale negatività potrebbe essere rilevata tempestivamente dal Comune consentendo così di segnalare***

l'evento per una efficace "correzione di rotta" utile ad evitare che si cagionino effetti patrimoniali negativi per la Società e per lo stesso Ente.";

- appare pertanto onere del Comune di Modena attendere a tutte le azioni volte a preservare il valore della partecipazione sociale, come espressamente richiesto dalla Corte dei Conti;
- a seguito dei fatti emersi la Società ha incaricato un professionista di dotare l'Agenzia del cosiddetto Modello 231 di organizzazione e controllo della società e di redigere l'insieme di regole, procedure e controlli attraverso i quali la società potrà tutelarsi contro la commissione di reati, con la conseguenza che appare chiaro come la Società non avesse alcuna forma di tutela e come i precedenti organi amministrativi abbiano omissis l'adozione di tali procedure esponendo la Società all'ammancio;
- le procure rilasciate ai direttori generali succeduti nel periodo 2018-2025 prevedono che le decisioni sul personale dipendente vengano assunte previa intesa con l'Organo amministrativo e che l'adozione di ogni provvedimento di carattere organizzativo debba essere definita di concerto con l'Organo amministrativo;
- lo Statuto della Società inoltre prevede una competenza esclusiva e non delegabile dell'Organo amministrativo con riferimento all'introduzione e implementazione dei regolamenti interni, nonché dei programmi e degli strumenti di governo societario che si dovessero rendere necessari od opportuni in conformità alle disposizioni di legge
- il potere di deliberare azioni di responsabilità contro gli amministratori è in capo all'assemblea dei soci di cui fa parte il Comune di Modena che detiene il 45% delle quote mentre la provincia di Modena detiene il 29%. Le restanti quote sono in capo agli altri comuni della provincia;

rilevato che

- il 16 febbraio 2026 l'Amministratore Unico ha convocato l'assemblea dei soci ponendo all'ordine del giorno la valutazione circa l'esperimento di un'azione sociale di responsabilità ai sensi dell'art. 2393 c.c. a seguito dell'ammancio di risorse per effetto di azioni delittuose ascrivibili ad una ex dipendente;
- durante l'assemblea l'Amministratore Unico proponeva all'assemblea di deliberare l'azione di responsabilità ai sensi degli articoli 2393 e 2396 c.c. nei confronti degli ex Direttori Generali per le somme di euro 272.774,50 e 240.481,54 e di valutare la soluzione bonaria della vertenza nei confronti degli ex amministratori delle somme direttamente

a loro imputabili pari ad euro 11.000,00 per il dott. Andrea Burzacchini e 58.422,50 per l'Avv. Stefano Reggianini con rinuncia a qualsivoglia pretesa;

- durante l'assemblea il sindaco del Comune di Cavezzo manifestava perplessità sull'accordo transattivo proposto nei confronti degli ex amministratori ritenendolo non particolarmente vantaggioso per la società in quanto non tiene conto di una possibile responsabilità oggettiva per omessa vigilanza (così risulta indicato nel verbale di assemblea con riferimento alle dichiarazioni del Sindaco di Cavezzo). Tale perplessità veniva liquidata dall'Amministratore Unico con la seguente affermazione: *"quello che non viene richiesto è il pagamento per i fatti che i due ex amministratori non risultano avere commesso, ossia per i fatti che i due ex Direttori Generali hanno compiuto sulla scorta delle procure notarili a questi conferite"*;
- l'assemblea deliberava la proposta dell'Amministratore Unico con l'astensione dei Comuni di Mirandola, Cavezzo e Polinago;
- senza che vi sia traccia di ciò nell'informativa effettuata durante l'assemblea dall'Amministratore Unico e dal legale dallo stesso incaricato e presente all'assemblea, nel "deliberato" spunta un elemento della transazione che riguarda le modalità di pagamento. In particolare Burzacchini effettuerà il pagamento degli 11 mila euro entro 15 giorni dal perfezionamento dell'accordo **mentre Stefano Reggianini verserà la somma di euro 58.422,50 in 60 rate mensili infruttifere**;
- nessuna azione di responsabilità viene deliberata durante l'assemblea del 16 febbraio nei confronti degli ex amministratori che quindi con gli atti transattivi di cui sopra chiudono ogni pendenza e restano esenti dalla responsabilità ex art. 2392 c.c.

considerato che

- appare evidente da quanto esposto che la proposta dell'Amministratore Unico è stata diretta più che a ripristinare il patrimonio pubblico a predisporre una via di fuga facile e poco onerosa per gli ex amministratori ed in particolare per l'ex amministratore Stefano Reggianini che, come è noto, è stato anche segretario provinciale del Partito Democratico e quindi legato all'attuale Amministratore Unico da un rapporto di vicinanza partitica;
- l'Amministratore Unico non ha manifestato la necessaria terzietà nella gestione della vicenda;

tutto ciò premesso, rilevato e considerato,

il Consiglio Comunale impegna il Sindaco

- a proporre all'assemblea dei soci di aMo la revoca dell'Amministratore Unico

I Consiglieri firmatari

Elisa Rossini

Luca Negrini

Daniela Dondi

Ferdinando Pulitanò

Dario Franco

Paolo Barani

SI AUTORIZZA E SI CHIEDE LA DIFFUSIONE A MEZZO STAMPA